

INDICE

Nota sui dati di Amnesty International riguardanti l'uso della pena di morte.....	1
L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2016	3
DATI GLOBALI	3
PANORAMICHE REGIONALI	11
AMERICHE	11
ASIA E PACIFICO	16
EUROPE E ASIA CENTRALE.....	27
MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD.....	28
SUB AFRICA SUBSAHARIANA	33
APPENDICE 1: CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2016	39
ESECUZIONI NEL 2016	39
CONDANNE A MORTE NEL 2016.....	40
APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2016	41
APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2016	43
APPENDICE 4: RISULTATI DEL VOTO DELLA RISOLUZIONE 71/187 ADOTTATA IL 19 DICEMBRE 2016 DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE.....	44

Nota sui dati di Amnesty International riguardanti l'uso della pena di morte

Il presente rapporto riguarda l'uso giudiziario della pena di morte nel periodo che va da gennaio a dicembre 2016. Come negli anni precedenti, le informazioni sono state raccolte da diverse fonti, inclusi dati ufficiali, notizie provenienti dagli stessi condannati a morte nonché dai loro familiari e rappresentanti legali, rapporti di altre organizzazioni della società civile e resoconti dei mezzi di comunicazione. Amnesty International riporta esclusivamente esecuzioni, condanne a morte e altri aspetti legati all'uso della pena di morte, come commutazioni o proscioglimenti, di cui c'è ragionevole conferma. In molti paesi i governi non rendono pubbliche le informazioni riguardo il proprio uso della pena capitale. In Bielorussia, Cina e Vietnam i dati sull'uso della pena di morte sono classificati come segreto di stato. Durante il 2016 sono state poche o nulle le informazioni su alcuni paesi, in particolare Corea del Nord, Laos, Siria e Yemen, a causa delle restrizioni governative e/o dei conflitti armati.

Pertanto, con poche eccezioni, i dati di Amnesty International sull'uso della pena di morte sono da considerarsi valori minimi. Quelli reali sono molto probabilmente più alti. Laddove le informazioni su un preciso paese in un preciso anno sono più complete, è specificato nel rapporto.

Dal 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare le stime sull'uso della pena di morte in Cina, precisando che i dati che è in grado di confermare sono significativamente inferiori a quelli reali a causa delle restrizioni di accesso alle informazioni. Questa decisione è un effetto delle preoccupazioni su come le autorità hanno distorto il numero stimato da Amnesty International. Ogni anno, viene rinnovata la sfida a rendere pubbliche le informazioni sull'uso della pena di morte, ma le autorità cinesi ancora si rifiutano di divulgare i dati. Dalle informazioni disponibili, tuttavia, emerge chiaramente che ogni anno in Cina avvengono migliaia di condanne a morte ed esecuzioni.

Qualora Amnesty International riceverà o sarà in grado di verificare nuove informazioni dopo la pubblicazione di questo rapporto, aggiornerà i dati online sul sito www.amnesty.it

Il segno “+” accanto al dato di un paese, per esempio Afghanistan (4+), significa che Amnesty International ha avuto conferma di 4 esecuzioni o sentenze capitali emesse in questo paese, tuttavia ritiene ragionevole credere che il numero reale sia più alto. La presenza del solo segno “+”, per esempio Iran (+), indica che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una) ma non è stato possibile ottenere un dato attendibile. Per calcolare il dato globale e regionale complessivo, il solo segno “+” è considerato pari a 2 anche per la Cina.

Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi senza eccezioni riguardo la natura o le circostanze del reato; la colpevolezza, l'innocenza o altre caratteristiche dell'imputato; il metodo usato per eseguire la condanna a morte. Attraverso una campagna permanente, Amnesty International lavora per l'abolizione della pena capitale in tutto il mondo.

L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2016

“La vendetta non deve mai essere confusa con la giustizia, e la pena di morte serve solo ad aggravare l’ingiustizia”

Zeid Ra'ad Al Hussein, Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, 9 agosto 2016¹

DATI GLOBALI

Nello studio dell'uso globale della pena di morte, Amnesty International ha registrato una generale diminuzione del ricorso a questa punizione rispetto al 2016.

Il totale delle esecuzioni è diminuito rispetto a quello elevato riscontrato nel 2015. Il numero di paesi che hanno imposto sentenze capitali e che hanno eseguito condanne a morte è anch'esso significativamente diminuito. In ogni caso, il totale delle nuove sentenze capitali è aumentato rispetto a quello dell'anno precedente, superando il massimo complessivo registrato nel 2014.

Due paesi hanno abolito la pena di morte per tutti i reati e un paese l'ha abolita solo per i reati ordinari. Molti altri si sono mossi per restringere l'uso della pena capitale confermando che, nonostante i passi indietro in alcuni stati, l'andamento globale si è mantenuto verso l'abolizione della pena di morte quale ultima punizione crudele, inumana e degradante.

¹ “Zeid urges Maldives to retain long-standing moratorium on death penalty”, Ufficio dell'Alto commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite, 9 agosto 2016, disponibile all'indirizzo www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=20353&LangID=E#sthash.vC3qeUDV.dpuf

ESECUZIONI

Nel 2016, Amnesty International ha registrato un calo del 37% del numero di esecuzioni rispetto allo scorso anno. Almeno 1.032 persone sono state messe a morte, 602 in meno del 2015, anno in cui Amnesty International ha registrato il più alto numero di esecuzioni dal 1989.² Nonostante la significativa diminuzione, il numero complessivo di esecuzioni nel 2016 si è mantenuto più alto della media registrata nella decade precedente. Questi dati non includono le migliaia di sentenze capitali che si ritiene siano eseguite in Cina, dove i dati sull'uso della pena di morte rimangono classificati come segreto di stato.³

Il solo Iran è responsabile del 55% di tutte le esecuzioni registrate. Insieme ad Arabia Saudita, Iraq e Pakistan ha eseguito l'87% di tutte le sentenze capitali registrate lo scorso anno. L'Iraq ha più che triplicato il numero di esecuzioni, l'Egitto e il Bangladesh lo hanno raddoppiato. Nuove informazioni sul numero di esecuzioni in Malesia e soprattutto in Vietnam, hanno fornito una maggiore comprensione del livello e della reale portata dell'uso della pena capitale in questi paesi.

Il numero totale di esecuzioni in Iran è comunque diminuito del 42% rispetto allo scorso anno (da almeno 977 ad almeno 567). Una significativa riduzione nell'emissione di sentenze capitali, pari al 73%, è stata registrata anche in Pakistan. Le esecuzioni sono diminuite notevolmente anche in Indonesia, Somalia e Stati Uniti d'America. Per la prima volta dal 2006, gli Stati Uniti d'America non sono comparsi tra i primi cinque esecutori mondiali, in parte a causa dei ricorsi legali sul protocollo dell'iniezione letale e anche alla difficoltà di reperire i farmaci per le esecuzioni tramite questo metodo.

Amnesty International ha registrato esecuzioni in 23 paesi, due in meno rispetto al 2015. La Bielorussia e le autorità dello Stato di Palestina hanno ripreso le esecuzioni dopo un anno di interruzione, mentre Botswana e Nigeria hanno eseguito le loro prime condanne a morte dal 2013. Nel 2016, Amnesty International non ha registrato esecuzioni in sei paesi, Ciad, Emirati Arabi Uniti, Giordania, India, Oman e Yemen, che invece ne avevano eseguite nel corso del 2015. Amnesty International non è stata in grado di confermare se siano avvenute esecuzioni in Libia, Siria e Yemen.

² Fino al 2015, nel rapporto annuale sull'uso della pena di morte, per le esecuzioni in Iran Amnesty International ha presentato due numeri: quello delle esecuzioni dichiarate ufficialmente, usato come dato principale nelle infografiche e nei testi più brevi, e un secondo valore relativo alle esecuzioni non comunicate ufficialmente. Dal 2016 in poi Amnesty International usa un solo numero che include entrambe le esecuzioni ufficialmente e non ufficialmente dichiarate.

³ Nel 2009 Amnesty International ha interrotto la pubblicazione delle stime sull'uso della pena di morte in Cina, dove le informazioni sulla pena capitale sono considerate segreto di stato. Piuttosto, Amnesty International ha sfidato le autorità cinesi a dimostrare l'affermazione sulla riduzione dell'uso della pena di morte pubblicando essa stessa i dati (vedere pagina 19 del presente rapporto e il rapporto I segreti mortali della Cina ASA 17/5849/2017, aprile 2017).

ESECUZIONI NEL 2016

Afghanistan (6), Arabia Saudita (154+), Bangladesh (10), Bielorussia (4+), Botswana (1), Cina (+), Corea del Nord (+), Egitto (44+), Giappone (3), Indonesia (4), Iran (567+), Iraq (88+), Malesia (9), Nigeria (3), Pakistan (87+), Palestina (Stato di) (autorità de facto di Hamas a Gaza 3), Singapore (4), Somalia (14: Puntland 1, Somaliland 6, Governo federale 7), Stati Uniti d'America (20), Sudan (2), Sudan del Sud (+), Taiwan (1), Vietnam (+).

Nel 2016 sono stati utilizzati i seguenti metodi di esecuzione: decapitazione (Arabia Saudita), fucilazione (Arabia Saudita, Bielorussia, Cina, Corea del Nord, Indonesia, Palestina (Stato di), Somalia, Taiwan), impiccagione (Afghanistan, Bangladesh, Botswana, Egitto, Giappone, Iran, Iraq, Malesia, Nigeria, Pakistan, Palestina (Stato di), Singapore, Sudan, Sudan del Sud) e iniezione letale (Cina, Stati Uniti d'America, Vietnam). Come negli anni precedenti, Amnesty International non ha ricevuto resoconti di esecuzioni giudiziarie avvenute tramite lapidazione.

CONDANNE A MORTE

Amnesty International ha registrato che 3.117 persone sono state condannate a morte in 55 paesi nel 2016. Il numero totale di sentenze capitali costituisce un aumento significativo rispetto a quello del 2015 (1.998) e supera il primato registrato nel 2014 (2.466).

Amnesty International ha registrato un numero significativamente più elevato di condanne a morte comminate in Bangladesh, Camerun, India, Indonesia, Iraq, Libano, Nigeria, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Thailandia e Zambia rispetto allo scorso anno; tuttavia, diminuzioni particolarmente rilevanti si sono riscontrate in Egitto e Stati Uniti d'America. Per alcuni dei paesi elencati, per esempio la Thailandia, l'aumento è dovuto al fatto che le autorità hanno fornito ad Amnesty International informazioni dettagliate sull'uso della pena di morte nel 2016. Anche la capacità di Amnesty International di ottenere dati attendibili su altri stati può avere contribuito al dato complessivo più elevato.

Il numero di paesi che hanno emesso condanne a morte è diminuito da 61 del 2015 a 55 del 2016, pari a quelli del 2014.

CONDANNE A MORTE NEL 2016

Afghanistan (4+), Algeria (50), Arabia Saudita (40+), Bangladesh (245+), Barbados (3), Bielorussia (4), Camerun (160+), Cina (+), Corea del Nord (+), Egitto (237+), Emirati Arabi Uniti (26), Etiopia (2), Ghana (17), Giappone (3), Giordania (13), Guyana (1), India (136), Indonesia (60+), Iran (+), Iraq (145+), Kazakistan (1), Kenya (24+), Kuwait (49), Laos (3+), Libano (126), Liberia (5+), Libia (1+), Malawi (1), Malesia (36+), Maldive (2), Mali (30), Marocco/Sahara occidentale (6), Myanmar (3+), Niger (11), Nigeria (527), Pakistan (360+), Palestina (Stato di) (autorità de facto di Hamas a Gaza 21), Papua Nuova Guinea (1), Qatar (4), Repubblica Democratica del Congo (93+), Sierra Leone (5), Singapore (7+), Somalia (60: Puntland 45; Somaliland 8; Governo federale 7), Sri Lanka (79+), Stati Uniti d'America (32), Sudan (21+), Sudan del Sud (+), Taiwan (2), Tanzania (19), Thailandia (216), Trinidad e Tobago (2), Tunisia (44), Vietnam (63+), Zambia (101), Zimbabwe (8).

Condanne a morte sono state imposte in Barbados, Guyana, Kazakistan, Liberia, Papua

Nuova Guinea, paesi dove Amnesty International non ne aveva registrata alcuna nel 2015. Nel 2016 non si registrano condanne a morte in paesi che ne avevano emesse nel 2015, in Bahrein, Botswana, Brunei, Burkina Faso, Ciad, Gambia, Mauritania, Mongolia, Siria, Uganda e Yemen.

Alla fine del 2016, almeno 18.848 persone erano detenute nei bracci della morte in tutto il mondo.

COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIoglIMENTI

Amnesty International ha registrato commutazioni o provvedimenti di grazia in 28 paesi: Afghanistan, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita, Bahamas, Bangladesh, Cina, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Ghana, India, Indonesia, Kenya, Kuwait, Malesia, Mauritania, Marocco/Sahara occidentale, Myanmar, Niger, Nigeria, Pakistan, Qatar, Singapore, Sri Lanka, Sudan, Taiwan, Thailandia, Vietnam e Zimbabwe.⁴

Amnesty International ha registrato 60 proscioglimenti di detenuti condannati a morte in 9 paesi: Bangladesh (4), Cina (5), Ghana (1), Kuwait (5), Mauritania (1), Nigeria (32), Sudan (9), Taiwan (1) e Vietnam (2).⁵

USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2016

Esecuzioni pubbliche sono state registrate in Iran (almeno 33) e in Corea del Nord.

Amnesty International ha ricevuto resoconti in base ai quali almeno due persone in Iran sono state messe a morte per reati commessi quando avevano **meno di 18 anni**. Nel 2016 l'Iran ha condannato a morte altri minorenni. Amnesty International ritiene che minorenni condannati a morte negli anni passati siano tuttora detenuti nei bracci della morte in Bangladesh, Indonesia, Iran, Maldive, Nigeria, Pakistan e Papua Nuova Guinea. L'imposizione e l'esecuzione della pena capitale contro persone minorenni al momento del reato rappresentano una violazione del diritto internazionale. Spesso l'età effettiva di un imputato è in discussione perché non esiste una prova certa che la dimostri, come per esempio un certificato di registrazione alla nascita.⁶

⁴ La commutazione è il procedimento secondo il quale una sentenza capitale viene sostituita con una pena meno severa come la detenzione, spesso come sentenza di appello, ma a volte concessa anche da autorità o commissioni. La grazia è concessa quando il condannato è completamente esonerato da ulteriori punizioni.

⁵ Si parla di proscioglimento quando, dopo il pronunciamento della sentenza e la conclusione del processo di appello, la persona condannata è discolpata o assolta dall'accusa di reato, e quindi considerata innocente davanti alla legge.

⁶ Nei casi in cui l'età dell'imputato è controversa, i governi dovrebbero applicare una serie di criteri adeguati. Le buone pratiche includono il ricorso alla valutazione dello sviluppo fisico, psicologico e sociale. Ciascuno di questi criteri dovrebbe essere applicato in modo da concedere il beneficio del

Persone con **disabilità mentali o intellettive** sono state condannate o messe a morte in diversi paesi, tra cui Giappone, Indonesia, Maldive, Pakistan e Stati Uniti d'America.

Nella maggior parte dei paesi in cui le persone sono state condannate o messe a morte, la pena capitale è stata comminata dopo procedimenti giudiziari **non in linea con gli standard internazionali sul giusto processo**. Nel 2016 Amnesty International ha manifestato particolare preoccupazione per le procedure giudiziarie di Arabia Saudita, Bangladesh, Bielorussia, Cina, Corea del Nord, Egitto, Indonesia, Iran, Iraq, Pakistan e Vietnam. In diversi paesi, inclusi Arabia Saudita, Bahrein, Cina, Corea del Nord, Iran e Iraq, le sentenze capitali sono state basate su 'confessioni' probabilmente estorte con la **tortura o altri maltrattamenti**: in Iran e Iraq alcune di esse sono state trasmesse in televisione prima che avesse luogo il processo, con ulteriore violazione del diritto degli imputati alla presunzione di innocenza.

Condanne a morte imposte con mandato obbligatorio hanno continuato a essere emesse in Arabia Saudita, Barbados, Ghana, Giordania, Iran, Malesia, Maldive, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Singapore e Trinidad e Tobago. Le condanne a morte con mandato obbligatorio sono incompatibili con la tutela dei diritti umani perché non offrono "nessuna possibilità di tenere conto della condizione personale dell'imputato o delle circostanze dello specifico reato".⁷

Tribunali militari hanno condannato a morte civili in Camerun, Egitto, Pakistan e Repubblica Democratica del Congo. Tribunali speciali che non soddisfano gli standard internazionali sul giusto processo hanno emesso condanne a morte in Bangladesh.

Nel 2016 si è continuato a condannare e a mettere a morte per **crimini che non implicavano l'omicidio intenzionale** e pertanto non raggiungevano la soglia dei "reati più gravi", come stabilito dall'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici. La pena di morte è stata inflitta o eseguita per reati connessi alla droga in diversi paesi, tra cui Arabia Saudita, Cina, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Iran, Kuwait, Laos, Malesia, Singapore, Sri Lanka, Thailandia e Vietnam.

Altri reati capitali non rispondenti alla soglia dei "reati più gravi" ma per i quali è stata emessa o eseguita la condanna a morte nel 2016, hanno incluso: spionaggio (Arabia Saudita), rapimento (Arabia Saudita), stupro (Arabia Saudita) e 'blasfemia' o 'offese al profeta dell'Islam' (Pakistan).

Infine, diverse forme di 'tradimento', 'atti contro la sicurezza nazionale', 'collaborazione' con

dubbio, così che la persona sia trattata da imputato minore e quindi assicurando che la pena di morte nei casi ambigui non sia applicata. Questo approccio è in linea col principio secondo cui, in tutti i provvedimenti che riguardano i minori, il bene del bambino deve essere l'obiettivo principale, come stabilito dall'art.3(1) della Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite.

⁷ Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, Pagdayawon Rolando v Philippines, Opinioni del Comitato, Comunicazione N. 1110/2002, UN doc.CCPR/C/82/D/1110/2002, 8 dicembre 2004, par. 5.2.

un ente straniero, 'spionaggio', 'critica delle politiche del leader', partecipazione a 'movimenti insurrezionali e terrorismo' e altri '**reati contro lo stato**', con o senza perdita di vite umane, sono stati puniti con la condanna a morte in Arabia Saudita, Cina, Corea del Nord, Iran, Libano, Pakistan, e Palestina (Stato di) (autorità de facto di Hamas a Gaza).

LA PENA DI MORTE E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI INTERGOVERNATIVE NEL 2016

- Dei 35 stati appartenenti all'Organizzazione degli stati americani, solo gli Stati Uniti d'America hanno eseguito condanne a morte.

- Dei 57 stati appartenenti all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, solo la Bielorussia e gli Stati Uniti d'America hanno eseguito condanne a morte.

- Sei dei 54 stati membri dell'Unione africana hanno eseguito condanne a morte: Botswana, Egitto, Nigeria, Somalia, Sudan e Sudan del Sud.

- Sei dei 21 stati membri della Lega degli stati arabi hanno eseguito condanne a morte: Arabia Saudita, Egitto, Iraq, Palestina, Somalia e Sudan.⁸

- Quattro dei 10 stati membri dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico hanno eseguito condanne a morte: Indonesia, Malesia, Singapore e Vietnam.

- Sei dei 53 stati membri del Commonwealth hanno eseguito condanne a morte: Bangladesh, Botswana, Malesia, Nigeria, Pakistan e Singapore.

- Tre degli stati membri e osservatori dell'Organizzazione internazionale della Francofonia hanno eseguito condanne a morte: Ciad, Egitto, e Vietnam.

- Giappone e Stati Uniti d'America sono gli unici stati del G8 ad aver eseguito sentenze capitali.

- In 172 dei 193 stati membri delle Nazioni Unite (89%) non hanno avuto luogo esecuzioni nel 2016.

La richiesta di ripristinare le esecuzioni come misura di contenimento del crimine è stata registrata in tutte le regioni del mondo nonostante la mancanza di prove convincenti che la pena capitale abbia un qualsivoglia effetto deterrente. In particolare, i governi di Turchia e Filippine si sono impegnati a reintrodurre la pena di morte come misura per contrastare il crimine e le minacce alla sicurezza nazionale. La camera dei rappresentanti delle Filippine ha iniziato l'esame di una legge sul tema a novembre. Questo passo metterebbe entrambi i paesi contro i loro obblighi in quanto stati parte dei trattati sull'abolizione della pena capitale. Anche le Maldive hanno avviato delle iniziative per riprendere le esecuzioni dopo più di sei decenni senza però averne effettuata alcuna.

⁸ L'appartenenza della Siria alla Lega degli stati arabi è stata sospesa per l'uso della violenza nel reprimere le rivolte. A causa del conflitto in corso, Amnesty International non ha potuto confermare alcuna informazione ricevuta sull'uso della pena di morte in Siria nel 2016.

In contrasto con gli standard internazionali, il Bangladesh ha esteso il campo di applicazione della pena capitale per rendere sanzionabili con la morte alcuni reati legati alle rivolte; l'India ha modificato le proprie leggi per introdurre la pena capitale per dirottamento quando questo provochi delle uccisioni; la Corea del Sud ha reso la pena di morte una possibile punizione per alcuni reati connessi al terrorismo.

SVILUPPI POSITIVI

Due ulteriori paesi hanno abolito la pena di morte per tutti i reati nel 2016. Il 21 gennaio la Corte costituzionale del Benin ha dichiarato la pena di morte incostituzionale. Il 12 maggio a Nauru è entrato in vigore un nuovo codice penale che non contempla la pena capitale tra le punizioni ammissibili. Inoltre, il 26 ottobre, il presidente della Guinea ha promulgato il nuovo codice penale che ha abolito la pena di morte per i soli reati ordinari.

Passi significativi verso l'abolizione sono stati compiuti anche in Ciad e in Guatemala. Nel mese di dicembre, l'Assemblea nazionale del Ciad ha approvato il nuovo codice penale che ha abolito la pena di morte con l'eccezione del reato di "terrorismo". Il 22 marzo, la Corte costituzionale del Guatemala ha rilevato l'incostituzionalità di alcune disposizioni del codice penale che richiedevano l'imposizione della pena di morte per alcune circostanze dell'omicidio aggravato. Analogamente, negli Stati Uniti d'America, la Corte suprema del Delaware ha stabilito che la legge di stato sulle sentenze capitali fosse incostituzionale, abolendo così la pena di morte.

Il 14 e il 21 settembre rispettivamente, Togo e Repubblica Dominicana hanno aderito al Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, finalizzato all'abolizione della pena di morte. Il congresso del Guatemala ha esaminato un progetto di legge per l'abolizione della pena capitale. Il Myanmar ha abolito la pena di morte legata alla Legge sulle disposizioni di emergenza del 1950 e la Thailandia ha abolito la pena di morte con mandato obbligatorio per spaccio di droga. Due paesi della regione delle Americhe, Antigua e Barbuda e Bahamas, hanno commutato le condanne a morte delle ultime persone rimaste nel braccio della morte.

Il 19 dicembre, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la sesta risoluzione per una moratoria sulle esecuzioni con un forte supporto interregionale.⁹ La risoluzione, presentata da 89 stati membri delle Nazioni Unite guidati da Argentina e Mongolia, ha un forte connotato politico e denota inequivocabilmente la pena di morte come una problematica dei diritti umani nel loro complesso. In aggiunta alla richiesta di istituire una moratoria sulle esecuzioni in vista dell'abolizione della pena di morte, la risoluzione richiama con forza i paesi che ancora la utilizzano chiedendo, tra le altre cose, la riduzione del numero di reati per i quali la pena capitale può essere inflitta, l'applicazione di procedure di

⁹ Assemblea generale delle Nazioni Unite, www.un.org/press/en/2016/ga11879.doc.htm, Moratoria sull'uso della pena di morte, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 19 dicembre 2016, UN doc. A/RES/71/187. Maggiori informazioni sono contenute nell'Appendice 4 di questo rapporto. Testo della risoluzione disponibile al seguente indirizzo www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/71/187

clemenza equa e trasparenti e una maggiore trasparenza nel suo utilizzo, per esempio rendendo pubbliche le informazioni sulle esecuzioni programmate.

Un totale di 117 dei 193 stati membri delle Nazioni Unite ha votato a favore della proposta, mentre solo 40 hanno votato contro e 31 si sono astenuti. Variazioni positive del voto sono arrivate da Guinea, Malawi, Namibia, Isole Salomone, Sri Lanka e Swaziland, che hanno votato tutti a favore della risoluzione. Come ulteriore segnale positivo, lo Zimbabwe ha spostato il proprio voto dall'opposizione all'astensione. Purtroppo, Guinea Equatoriale, Niger, Filippine e Seychelles sono passati da un voto favorevole all'astensione, mentre Burundi e Sudan del Sud sono passati dal voto favorevole a quello contrario. Le Maldive sono passate dall'astensione al voto contrario.

PANORAMICHE REGIONALI

AMERICHE

TENDENZE REGIONALI

- Per l'ottavo anno consecutivo, gli Stati Uniti d'America sono l'unico paese a eseguire condanne a morte nella regione delle Americhe.
- Nel 2016, in otto paesi, sui 15 che ancora mantengono la pena di morte, non sono state emesse nuove sentenze capitali e nessuno era presente nel braccio della morte alla fine del 2016.
- Il numero delle esecuzioni e delle sentenze capitali negli Stati Uniti d'America continua a diminuire. Per la prima volta dal 2006, il paese non figura tra i primi cinque al mondo per numero di esecuzioni.
- Ad agosto, lo stato Usa del Delaware ha abolito la pena di morte; a novembre, gli elettori dello stato del Nebraska hanno votato per mantenerla.

STATO	ESECUZIONI NEL 2016	CONDANNE A MORTE NEL 2016	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2016
Antigua e Barbuda	0	0	0
Bahamas	0	0	0
Barbados	0	3	13
Belize	0	0	0
Cuba	0	0	0
Dominica	0	0	0
Giamaica	0	0	0
Grenada	0	0	1
Guatemala	0	0	0
Guyana	0	1	23
Saint Kitts e Nevis	0	0	1
Saint Lucia	0	0	0
Saint Vincent e the Grenadines	0	0	1

Stati Uniti d'America ¹⁰	20 in cinque stati: Alabama (2) Florida (1) Georgia (9) Missouri(1) Texas (7)	32 in 13 stati: Alabama (3) Arizona (1) Arkansas (1) California (9) Florida (4) Kansas (1) Nevada (1) North Carolina (1) Ohio (4) Oklahoma (1) Oregon (1) Pennsylvania (1) Texas (4)	2.832, di cui: 748 in California 383 in Florida 242 in Texas 183 in Alabama 174 in Pennsylvania
Trinidad e Tobago	0	2	33

Nel 2016, il numero delle esecuzioni (20) e delle condanne a morte (32) registrate negli Stati Uniti d'America continua a diminuire, raggiungendo i numeri più bassi rispettivamente dal 1991 e dal 1973.

Le esecuzioni sono diminuite del 29% rispetto al 2015 (otto in meno), il numero degli stati che ha emesso sentenze capitali nel 2016 è anch'esso diminuito rispetto all'anno scorso (uno in meno). In entrambi i casi, la diminuzione è legata in parte ai ricorsi legali che hanno portato a una revisione del protocollo dell'iniezione letale e alla difficoltà da parte degli stati di reperire i farmaci per procedere con le esecuzioni tramite questo metodo.¹¹

Rispetto al 2015, il numero delle condanne a morte eseguite in Georgia è quasi raddoppiato (da 5 a 9), tuttavia in Texas questo dato si è quasi dimezzato (da 13 a 7). I due stati messi insieme sono responsabili dell'80% di tutte le sentenze capitali eseguite nel 2016 negli Stati Uniti d'America.

Il numero di condanne a morte è diminuito drasticamente, da 52 nel 2015 a 32 nel 2016, una diminuzione del 38%.

LA PENA DI MORTE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Sono 19 gli stati che hanno abolito la pena di morte nel paese, di questi, sei l'hanno abolita dal 2007. Attualmente, la pena capitale è mantenuta in 31 stati. Di questi, 12 non eseguono condanne a morte da almeno 10 anni (Arkansas, California, Colorado, Kansas, Montana, Nebraska, Nevada, New Hampshire, North Carolina, Oregon, Pennsylvania e Wyoming). I governatori degli stati di Colorado, Oregon, Pennsylvania e Washington hanno istituito

¹⁰ Dati basati sulle informazioni pubblicate dai Dipartimenti penitenziari dei relativi stati, dai tribunali e dai mezzi di comunicazione. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito del Death Penalty Information Center www.deathpenaltyinfo.org/

¹¹ In Oklahoma e in Ohio le esecuzioni sono rimaste ferme per tutto il 2016 a causa dei ricorsi ancora in esame sul protocollo dell'iniezione letale.

delle moratorie ufficiali sulle esecuzioni. Le autorità federali non eseguono condanne a morte dal 2003, quelle militari dal 1961.

Ovunque nella regione delle Americhe ci sono stati progressi significativi. La pena di morte per omicidio aggravato è stata giudicata incostituzionale in Guatemala e un progetto di legge per la sua abolizione è in discussione al Congresso. Rispetto al 2015, altri due paesi dell'area caraibica, Antigua e Barbuda e le Bahamas, per la prima volta non avevano più detenuti rinchiusi nei bracci della morte alla fine dell'anno.

Non contando gli Stati Uniti d'America, soltanto tre paesi nella regione hanno emesso condanne a morte nel 2016, tutte per omicidio: Barbados, Guyana e Trinidad e Tobago. Alla fine dell'anno, 72 persone erano detenute nei bracci della morte in 6 paesi, quasi la metà di queste a Trinidad e Tobago.

Nel mese di febbraio, in una sentenza che ha avuto implicazioni per numerosi condannati a morte dell'area caraibica, la Corte suprema del Regno Unito in seduta congiunta con il Comitato giudiziario del Consiglio della corona, ha stabilito che nei casi di "concorso in imprese criminali", in presenza di un complice che non ha materialmente compiuto l'omicidio ma che lo ha incoraggiato, è necessario dimostrare che entrambi erano intenzionati a uccidere o ferire gravemente e non solo che la morte della vittima fosse una delle possibili conseguenze delle loro azioni criminali.¹²

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Nel mese di novembre, la Corte caraibica orientale ha rivisto i casi dei detenuti condannati a morte in **Antigua e Barbuda**, commutando tutte le sentenze in ergastolo.

L'ultima sentenza capitale delle **Bahamas** è stata annullata a ottobre ed è stato ordinato un nuovo processo dopo che la Corte suprema ha ritenuto che il diritto dell'imputato a un giusto processo fosse stato violato dal pregiudizio e dalla cattiva condotta della giuria e dell'avvocato difensore.

Le corti delle **Barbados** hanno emesso tre nuove sentenze capitali con mandato obbligatorio, tutte per il reato di omicidio. I progetti di legge presentati in parlamento dal governo a novembre del 2014 per abolire la pena di morte con mandato obbligatorio e per richiedere valutazioni psichiatriche per tutti coloro accusati di omicidio erano ancora in corso di discussione alla fine dell'anno.¹³

Il 22 marzo la Corte costituzionale del **Guatemala** ha dichiarato incostituzionali le

¹² Corte suprema e Comitato giudiziario del Consiglio della corona, *R v Jogee and Ruddock v The Queen* (Giamaica), [2016] UKSC 8 e [2016] UKPC 7, decisione emessa il 18 febbraio 2016.

¹³ Legge di riforma del codice penale (emendamento), 2014; Legge sui reati contro la persona (emendamento), 2014; e Legge di riforma costituzionale (emendamento), 2014. Di questi progetti di legge, il secondo è arrivato alla seconda lettura all'Assemblea il 27 gennaio 2015.

disposizioni presenti nell'articolo 132 del codice penale che impongono la pena di morte con mandato obbligatorio in alcune circostanze dell'omicidio aggravato.¹⁴

Nel frattempo, due progetti di legge sulla pena capitale sono stati presentati al Congresso nel corso dell'anno. Il progetto di legge numero 5038, presentato ad aprile, con lo scopo di facilitare la ripresa delle esecuzioni e il numero 5100, introdotto a luglio, per abolire la pena di morte. Il secondo progetto è stato approvato da tre commissioni parlamentari chiave. Alla fine dell'anno, entrambi i progetti di legge si trovavano ancora in discussione al Congresso.

Una nuova sentenza capitale è stata emessa in **Guyana**; alla fine dell'anno, erano 23 le persone detenute nel braccio della morte. Il tema dell'abolizione della pena di morte è stato oggetto di numerosi dibattiti nel corso dell'anno, il presidente David Granger ha dichiarato ai mezzi di informazione che "non ha intenzione di mettere a morte nessuno".¹⁵

Due nuove condanne a morte con mandato obbligatorio per il reato di omicidio sono state emesse a **Trinidad e Tobago**, dove erano 33 le persone detenute nel braccio della morte alla fine del 2016. Sempre alle prese con un alto tasso di omicidi nel paese, il governo continua a sostenere la ripresa delle esecuzioni e si ritiene che stia facendo pressione affinché i ricorsi in appello siano finalizzati prima possibile in modo da poter eseguire le condanne a morte.¹⁶

Nel 2016 sono state emesse negli **Stati Uniti d'America** diverse decisioni da parte delle corti che hanno contribuito a ridurre l'uso della pena di morte nel paese.

Il 12 gennaio, nella sentenza *Hurst v. Florida*, la Corte suprema degli Stati Uniti d'America ha dichiarato incostituzionale la legge della Florida sulle sentenze capitali perché dava alle giurie soltanto la possibilità di raccomandare o meno una condanna a morte, lasciando al giudice la decisione finale.¹⁷

Nel momento in cui è cominciata la discussione nella Corte suprema, tutte le esecuzioni programmate e, anche, i molti processi capitali, sono stati fermati in Florida. Nel mese di dicembre, la Corte suprema ha emesso un'ulteriore disposizione che applica la retroattività della decisione finale del procedimento *Hurst* a più di 200 detenuti nel braccio della morte.

Il 2 agosto, la decisione *Hurst* è stata richiamata dalla Corte suprema del Delaware che ha dichiarato incostituzionale la legge di stato sulle sentenze capitali in base al giudizio

¹⁴ Corte costituzionale del Guatemala, decisione 1097-2015, emessa il 22 marzo 2016.

¹⁵ Guyana Times, "'I have no intention of executing anyone' – President Granger", 20 giugno 2016, disponibile all'indirizzo guyanatimesgy.com/i-have-no-intention-of-executing-anyone-president-granger/

¹⁶ Trinidad Express, "32 on death row, but none can hang", 13 dicembre 2016, disponibile all'indirizzo www.trinidadexpress.com/20161213/news/32-on-death-row-but-no-one-can-hang

¹⁷ *Hurst v. Florida*, documento della Corte suprema della Florida, N. 14–7505, 577 U.S. (2016), decisione emessa il 12 gennaio 2016.

espresso nella decisione *Hurst*.¹⁸ A dicembre, la Corte ha deciso di applicare in modo retroattivo la sua disposizione e ha dato indicazioni che le sentenze capitali dei 13 detenuti rinchiusi nel braccio della morte dovrebbero essere commutate in ergastolo.¹⁹

Il 12 dicembre, la Corte suprema della California ha fermato l'applicazione della Proposizione 66, che aveva lo scopo di ridurre il tempo tra la condanna a morte e l'esecuzione, approvata da un referendum a novembre con un margine minimo. Il 28 dicembre, l'Ufficio legale amministrativo ha fermato il nuovo protocollo del Dipartimento penitenziario per l'iniezione letale a un solo farmaco che avrebbe potuto far riprendere le esecuzioni nello stato. L'ultima esecuzione in California risale al 2006, sono 746 i detenuti rinchiusi nel braccio della morte.

Altre iniziative referendarie hanno portato decisioni a favorevoli alla pena capitale nel mese di novembre. Con una maggioranza del 61% il Nebraska ha votato a favore del mantenimento della pena di morte.²⁰ Intanto, una misura referendaria adottata in Oklahoma ha emendato la Costituzione dello stato per autorizzare qualsiasi metodo di esecuzione possibile non proibito dalla Costituzione degli Stati Uniti d'America e per impedire alle corti statali di dichiarare la pena di morte una punizione "cruelle o inusuale".²¹

Il 3 maggio, il governatore del Mississippi ha firmato una nuova legge di stato che rende segrete le identità di coloro che sono coinvolti nelle esecuzioni nonché i nominativi dei fornitori dei farmaci utilizzati nelle procedure per l'iniezione letale.²²

Nel 2016 le preoccupazioni per la disabilità mentale e intellettuale e la discriminazione razziale hanno continuato a segnare l'uso della pena di morte nel paese. Tra gli altri casi, Kenneth Fults, afroamericano, è stato messo a morte in Georgia per l'omicidio di una donna bianca avvenuto nel 1996. Uno dei giurati che lo ha condannato a morte aveva dichiarato sotto giuramento: "Non so se abbia mai ucciso qualcuno, ma quel negro ha avuto proprio ciò che dovrebbe avere." Un successivo ricorso che indicava come la disabilità intellettuale di Kenneth Fults rendesse incostituzionale la sua esecuzione è stato respinto. Lo stato della Georgia utilizza lo standard "oltre il ragionevole dubbio" per determinare la disabilità intellettuale in questo contesto.

John Wayne Conner è stato messo a morte in Georgia il 15 luglio dopo essere stato rinchiuso nel braccio della morte per 34 anni. Rappresentato al processo da un avvocato senza

¹⁸ *Benjamin Rauf v. State of Delaware*, N. 39, 2016, decisione emessa il 2 agosto 2016 .

¹⁹ *Derrick Powell v. State of Delaware*, N. 310, 2016, decisione emessa il 15 dicembre 2016.

²⁰ Nel 2015, il parlamento di stato ha votato per abolire la pena capitale annullando il veto posto dal governatore Pete Ricketts. Tuttavia l'abolizione è stata sospesa dopo che sono state raggiunte le condizioni per portare il tema al voto referendario.

²¹ Interrogazione di stato n. 776.

²² Legge di stato n. 2237.

esperienza, la giuria non ha avuto nessuna informazione sugli abusi a cui era stato sottoposto da bambino e sulla sua possibile disabilità intellettiva.

Nel 2016 sono continuate le procedure istruttorie contro sei detenuti della base navale di Guantánamo. Cinque uomini sono accusati di aver organizzato gli attacchi dell'11 settembre 2001, il sesto uomo, Abd al-Rahim al-Nashiri', è accusato di essere l'organizzatore dell'attacco alla nave da guerra USS Cole nel 2000. Il governo degli Stati Uniti d'America intende condannare a morte tutti e sei se riconosciuti colpevoli. I procedimenti condotti dalle commissioni militari non rispettano gli standard internazionali sul giusto processo e l'imposizione della pena di morte in questi casi costituisce un'arbitraria privazione della vita.

Ammar al Baluchi rischia la condanna a morte nel corso del procedimento che si sta svolgendo davanti a una commissione militare a Guantánamo. L'uomo è stato accusato di aver raccolto il denaro per gli uomini che poi furono coinvolti nei dirottamenti aerei dell'11 settembre 2001. Dal 2003 al 2006 Ammar al Baluchi è stato in custodia della CIA in località segrete, soggetto a sparizioni forzate, tortura e altri maltrattamenti. Le località dove l'uomo è stato detenuto durante questi tre anni e mezzo e l'insieme dei trattamenti a cui è stato sottoposto restano classificati come segreto di stato.

Il 5 giugno 2008, secondo la Legge sulle commissioni militari istituita nel 2006, Ammar al Baluchi e i suoi co-imputati sono stati assegnati a una commissione militare per il processo. Nel 2012, l'Autorità competente per le commissioni militari, che sovrintende il loro lavoro, ha autorizzato l'accusa a chiedere la pena capitale per tutti e cinque gli imputati. Il processo deve ancora iniziare.

Secondo i suoi avvocati, Ammar al Baluchi mostra sintomi di disturbo da stress post traumatico ed esiti di trauma cranico come risultato delle torture e degli altri maltrattamenti a cui fu sottoposto quando era in custodia della CIA. Dopo aver presentato numerose richieste formali, nel mese di ottobre il giudice militare e l'Autorità per le commissioni militari gli hanno concesso una completa valutazione medica che, alla fine dell'anno, ancora doveva essere effettuata. I suoi avvocati ritengono che a causa delle ferite fisiche e psicologiche subite, manifestate anche da una forma di disabilità mentale, la sua capacità di assisterli nella preparazione della difesa e di partecipare in modo significativo alle udienze preliminari è sostanzialmente compromessa.

ASIA E PACIFICO

TENDENZE REGIONALI

- La Cina è stata ancora una volta il paese che ha eseguito il maggior numero di esecuzioni al mondo sebbene i dati restino ancora classificati come segreto di stato.
- Nella regione il numero di esecuzioni di cui si sono avuti resoconti attendibili è diminuito, ciò è dovuto principalmente a una significativa riduzione in Pakistan. Il numero di condanne a morte registrate, invece, è aumentato.
- Le informazioni parziali rilasciate dalle autorità di Cina, Malesia e Vietnam dipingono un quadro allarmante sull'uso della pena di morte in questi paesi.
- Le Filippine e le Maldive hanno fatto dei passi indietro rispettivamente verso la reintroduzione e l'applicazione della pena di morte.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2016	CONDANNE A MORTE NEL 2016	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2016
Afghanistan	6	4+	600+
Bangladesh	10	245+	1.645+
Brunei	0	0	+
Cina	+	+	+
Corea del Nord	+	+	+
Corea del Sud	0	0	61 (con sentenza definitiva)
Giappone	3	3	141
India	0	136	400+
Indonesia	4	60+	215+
Laos	0	3+	+
Malesia	9 (al 30 settembre)	36+	1.042 (al 30 aprile)
Maldive	0	2	18
Mongolia	0	0	0
Myanmar	0	3+	+
Pakistan	87+	360+	6.000+
Papua Nuova Guinea	0	1	14
Singapore	4	7+	38+
Sri Lanka	0	79+	1.004 (ad aprile)
Taiwan	1	2	42
Thailandia	0	216	427
Vietnam	+	63+	681+

Nel 2016, secondo i resoconti ricevuti, sono state eseguite almeno 130 condanne a morte in 11 paesi della regione. Il numero delle esecuzioni non include le migliaia di sentenze capitali che Amnesty International ritiene siano state eseguite in Cina, il che la rende ancora una volta il paese che ha messo a morte il maggior numero di persone al mondo.

Sebbene il numero complessivo di esecuzioni registrate nel 2016 sia diminuito significativamente rispetto allo scorso anno (367 nel 2015), questa riduzione è dovuta sostanzialmente al Pakistan, dove nel 2016 ci sono state 239 esecuzioni in meno rispetto all'anno precedente. Il numero di esecuzioni è diminuito anche in Indonesia, da 14 nel 2015 a 4 nel 2016. Un allarmante incremento ha invece avuto luogo in Bangladesh, dove il numero delle esecuzioni, da 4 a 10, è più che raddoppiato rispetto all'anno scorso. Non ci sono state esecuzioni in India nel 2016, a differenza del 2015.

Nel 2016 sono state emesse almeno 1.224 sentenze capitali in 18 paesi della regione, un incremento significativo rispetto alle almeno 661 del 2015. Questo aumento si spiega con il considerevole incremento di sentenze in Bangladesh, India, Indonesia, Pakistan e in particolare in Thailandia, dal momento che le autorità hanno fornito per la prima volta ad Amnesty International, dopo anni di richieste, un dato complessivo di 216 condanne a morte nel 2016. Nessuna sentenza capitale è stata registrata in Brunei e Mongolia nel 2016, mentre ce ne sono state alcune nel 2015.

La mancanza di trasparenza nell'applicazione della pena di morte continua a rappresentare un motivo di preoccupazione nella regione. I dati sull'uso della pena di morte in Cina e Vietnam restano classificati come segreto di stato e solo informazioni parziali sono disponibili per Corea del Nord, Laos, Malesia e Singapore. Quando nuove informazioni sull'uso della pena di morte sono risultate disponibili, per esempio in Malesia e soprattutto in Vietnam, esse hanno dato un'idea più precisa delle dimensioni e della reale estensione della sua applicazione.

Nella regione si è fatto ricorso ripetutamente alla pena di morte, in violazione al diritto e agli standard internazionali. Amnesty International ha ottenuto informazioni attendibili che indicano che in Bangladesh, Indonesia, Maldive, Pakistan e Papua Nuova Guinea sono presenti nel braccio della morte persone che avevano meno di 18 anni all'epoca del reato per il quale erano stati condannati. La pena di morte è stata usata in maniera estesa per crimini che non superano la soglia dei "reati più gravi", ai quali è limitato l'uso della pena capitale secondo il diritto internazionale. Restano preoccupanti le violazioni del diritto a un giusto processo in casi che provengono da questa regione.

Le Maldive hanno fatto dei passi indietro avviando la ripresa delle esecuzioni dopo oltre 60 anni, mentre le Filippine hanno mosso i primi passi per reintrodurre la pena di morte.

Diversi casi di proscioglimenti e assoluzioni hanno innescato nuovi dibattiti sulla possibilità sempre presente di mettere a morte degli innocenti in Cina, Taiwan e Vietnam.

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Sei uomini condannati per reati connessi al terrorismo sono stati messi a morte l'8 maggio in **Afghanistan**. Almeno quattro nuove condanne a morte sono state imposte, tra cui una per omicidio e una per rapimento. Alla fine dell'anno, erano almeno 600 le persone detenute nel braccio della morte.

Nel corso dell'anno, ci sono state 10 esecuzioni in **Bangladesh**. Otto delle persone messe a morte erano state condannate per omicidio e due, Motiur Rahman Nizami e Mir Quasem Ali, erano state dichiarate colpevoli e condannate a morte dal Tribunale per i crimini

internazionali del Bangladesh, istituito per indagare sulle vaste violazioni dei diritti umani avvenute durante la guerra di indipendenza del Bangladesh nel 1971. Il procedimento dinanzi al Tribunale non ha rispettato gli standard internazionali sul giusto processo.

Almeno 245 sentenze capitali sono state comminate in Bangladesh durante l'anno, tra cui 13 dal Tribunale. Quattro persone sono state prosciolte e, alla fine dell'anno, almeno 1.645 persone erano detenute nel braccio della morte, tra cui alcuni minorenni all'epoca del reato.

Il 29 febbraio, il parlamento ha approvato una nuova legge per il controllo costiero che ammette la sentenza capitale per coloro trovati colpevoli di incitare, prendere parte o restare in silenzio durante un ammutinamento.²³

I dati sull'uso della pena di morte in **Cina** sono considerati segreto di stato. Per tutto l'anno Amnesty International ha continuato a monitorare le esecuzioni avvenute e le condanne a morte comminate nel paese. L'organizzazione ritiene che, ancora una volta, questi dati continuino a essere migliaia e che la Cina sia ancora il paese che esegue più sentenze capitali nel mondo, mettendo a morte più persone rispetto al resto degli stati mantenitori messi insieme.

Negli ultimi anni, tuttavia, si ritiene che il numero di esecuzioni in Cina sia diminuito a seguito delle riforme in atto e della revisione di tutti i casi di pena di morte da parte della Corte suprema del popolo. Al termine del 2016, Chen Guangzhong, professore emerito presso l'Università della Cina di Scienze politiche e giurisprudenza ha dichiarato: "da quanto ho capito, negli ultimi 10 anni, il numero totale di condanne a morte (con esecuzione immediata) è passato da un numero superiore a 10.000 a un numero composto da quattro cifre".²⁴ Una diminuzione comunque impossibile da verificare o quantificare. Amnesty International, quindi, rinnova l'invito alle autorità cinesi di essere trasparenti e rendere tali informazioni disponibili pubblicamente.²⁵

Con 46 reati ancora punibili con la morte, le autorità cinesi continuano a utilizzare la pena capitale per una vasta gamma di reati, tra cui alcuni non violenti come quelli connessi alla droga che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" secondo il diritto internazionale.

Le autorità cinesi hanno continuato a ricorrere alla pena di morte come strumento per inviare messaggi politici. Tramite i social, il governo ha lanciato una campagna di informazione sull'utilizzo della pena di morte nei casi in cui le vittime siano dipendenti di ospedali.²⁶

²³ bnews24.com "Parliament passes coast guard bill with death sentence for mutiny", 29 febbraio 2016, disponibile all'indirizzo bdnews24.com/bangladesh/2016/02/29/parliament-passes-coast-guard-bill-with-death-sentence-for-mutiny

²⁴ Shan Yuxiao, Wang Yiyin, Li Rongde. Caixin, "Problems Remain in China's Death-Penalty System Even After Reforms", 3 gennaio 2017.

²⁵ Vedi anche Amnesty International, I segreti mortali della Cina ASA 17/5849/2017, aprile 2017.

²⁶ Sina (The Communist Youth League's Central Committee's Publication: There will be zero tolerance for violence against hospital staff), 7 ottobre 2016, disponibile all'indirizzo: news.sina.com.cn/c/nd/2016-

Inoltre, il governo è ricorso a un'aspra censura per mettere a tacere sui social una campagna attraverso la quale si è cercato di salvare la vita di Jia Jinglong, un uomo condannato e messo a morte alla fine di novembre per l'omicidio di un funzionario. Il suo caso ha attirato l'attenzione nazionale e internazionale poiché in contrasto con la politica di governo "uccidere meno, uccidere con cautela". Le critiche mosse alle autorità per il trattamento del caso di Jia Jinglong sostenevano che circostanze attenuanti, come la demolizione della sua casa e il suo presunto tentativo di arrendersi, avrebbero potuto essere prese in considerazione dai giudici al momento della condanna, risparmiandogli la vita.²⁷

Amnesty International ritiene che la Cina abbia diminuito in modo significativo l'uso della pena di morte nei casi di reati finanziari. I mezzi di comunicazione di stato cinesi hanno pubblicato diversi articoli in cui era riportato che dal 2013 nessuno dei 50 o più funzionari di alto grado coinvolti nella campagna anticorruzione fosse stato condannato a morte, oltre a Zhao Liping, un funzionario dichiarato colpevole di omicidio e corruzione.²⁸ Nel corso dell'anno Amnesty International non ha registrato esecuzioni o condanne a morte per reati finanziari, a parte il caso di Zhao Liping, mentre ci sono stati diversi casi di prosciolti che hanno suscitato vari dibattiti sull'uso della pena capitale nel paese e sul rischio, sempre incombente, di mettere a morte innocenti. Il 2 dicembre 2016 la Corte suprema del popolo ha ribaltato la condanna a morte di Nie Shubin, messo a morte nel 1995. Altri quattro uomini condannati a morte con sospensione di due anni della pena, sono stati assolti e rilasciati.

Due conferenze internazionali sui trapianti di organi, tenutesi a Hong Kong e nella capitale Pechino, hanno puntato i riflettori sulle preoccupazioni sull'uso di organi di prigionieri messi a morte. Nonostante l'annuncio dell'allora vice ministro della Sanità, nel 2013, che gli organi sarebbero stati prelevati solo attraverso un sistema di donazione volontaria a partire dalla metà del 2014, il *New York Times* ha segnalato che il sito web della *China Organ Transplantation Development Foundation* riportava che ai prigionieri era ancora consentito donare gli organi senza seguire alcun iter.²⁹ Amnesty International sollecita le autorità a porre fine immediatamente a questa pratica che non è compatibile con gli standard internazionali che richiedono il consenso libero e informato del donatore.

Secondo l'Università nazionale di giurisprudenza di Dehli, le corti dell'**India** hanno emesso 136 nuove sentenze capitali, la maggior parte delle quali per reati che comprendevano

10-07/doc-ifxwrhpm2495664.shtml

²⁷ *Asia Times*, William Nee, "How censorship aids China's execution machine", 15 dicembre 2016, disponibile all'indirizzo www.atimes.com/censorship-aids-chinas-execution-machine/

²⁸ Hua Xuan (Southern Weekend), "New Year's Special Publication: How much room is there to reduce the use of the death penalty?", 3 gennaio 2017, disponibile all'indirizzo www.infzm.com/content/121884

²⁹ *New York Times*, Debate Flares on China's Use of Prisoners' Organs as Experts Meet in Hong Kong, 17 agosto 2016, disponibile all'indirizzo www.nytimes.com/2016/08/18/world/asia/debate-flares-on-chinas-use-of-prisoners-organs-as-experts-meet-in-hong-kong.html?_r=0

l'omicidio.³⁰ Sei di queste sono state comminate da tribunali speciali. Sarebbero oltre 400 le persone che, alla fine dell'anno, si trovavano nel braccio della morte. A maggio, l'Università nazionale di giurisprudenza ha pubblicato un esteso studio in base al quale la maggior parte dei prigionieri che si trovano nel braccio della morte proverrebbe da gruppi economicamente vulnerabili e socialmente svantaggiati.³¹ Durante l'anno sono state programmate le esecuzioni di cinque detenuti, poi sospese dalle corti, in alcuni casi solo pochi giorni prima.

L'esecuzione di Sachin K. Singhara è stata sospesa a marzo; quella di Javed Khan a giugno; le esecuzioni di B.A. Umesh, Vikram Singh e Jasvir Singh (anche noto come Jassa) sono state sospese a ottobre. La Corte suprema ha accolto la richiesta di appello di Sonu Sardar. Il presidente Pranab Mukherjee ha respinto le richieste di grazia di Mofil Khan, Mobarak Khan, Shabnam, Jasvir Singh e Vikram Singh, e accettato quella di Jeetendra Gehlot.

Il 29 luglio, l'**Indonesia** ha messo a morte tre uomini di nazionalità nigeriana e un uomo di nazionalità indonesiana, tutti condannati per reati connessi alla droga. Per due di essi, la richiesta di grazia era ancora in attesa di essere esaminata. Le autorità avevano selezionato altre 10 persone da mettere a morte il 29 luglio, ma le loro esecuzioni sono state sospese all'ultimo momento per consentire un riesame dei casi e assicurare che non ci fossero "errori giudiziari e non giudiziari".³² Tuttavia, alla fine dell'anno, il mandato di riesaminare le sentenze capitali esistenti non era stato ancora assegnato a nessun organo indipendente e imparziale.

Almeno 60 nuove condanne a morte sono state emesse nel 2016, di cui 46 per reati connessi alla droga e 14 per omicidio. Almeno 215 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno. Restano in sospeso in parlamento gli emendamenti proposti al codice penale indonesiano, tra cui alcune proposte di abolire la pena di morte, e alla legge antiterrorismo (n°15/2003), per estendere l'applicazione della pena capitale. Il presidente Joko Widodo, il 5 novembre, ha dichiarato che l'Indonesia vuole andare verso l'abolizione.³³

³⁰ Università nazionale di giurisprudenza, La pena di morte in India, Statistiche annuali 2016, marzo 2017, disponibile all'indirizzo www.deathpenaltyindia.com/wp-content/uploads/2016/12/Annual-Statistics-Report-2016.pdf

³¹ Università nazionale di giurisprudenza, La pena di morte in India, maggio 2016, disponibile all'indirizzo www.deathpenaltyindia.com/wp-content/uploads/2016/05/Death-Penalty-India-Report-Volume-1.pdf and www.deathpenaltyindia.com/wp-content/uploads/2016/05/Death-Penalty-India-Report-Volume-2.pdf

³² Wio News, "Relief for Indian national as Indonesia suspends execution of 10 convicts", 29 luglio 2016, disponibile all'indirizzo www.wionews.com/world/relief-for-indiannational-as-indonesia-suspends-execution-of-10-convicts-3532

³³ SBS, Indonesia moving towards abolishing death penalty: Widodo, 5 novembre 2016, disponibile all'indirizzo www.sbs.com.au/news/article/2016/11/05/indonesia-movingtowards-abolishing-death-penalty-widodo

Tre persone sono state messe a morte in **Giappone** nel 2016: un uomo e una donna a marzo e un uomo a novembre. Tre nuove sentenze capitali sono state comminate e, alla fine dell'anno, erano 141 le persone detenute nel braccio della morte. Di queste, 129 sono con sentenza definitiva, senza possibilità di ulteriore appello.

Il 7 settembre, l'Alta corte di Tokyo ha confermato la sentenza capitale dell'ultimo imputato accusato in relazione all'attentato con gas sarin effettuato a Tokyo nel 1995, ponendo 13 membri del movimento Aum Shinrikyo a rischio di esecuzione imminente. Questi sono stati riconosciuti colpevoli e condannati a morte in processi separati tra il 2006 e il 2011 per i loro rispettivi ruoli nella pianificazione e realizzazione dell'attentato. Per la prima volta, il 7 ottobre, la Federazione giapponese delle associazioni degli avvocati ha rilasciato una dichiarazione con cui afferma la propria opposizione alla pena capitale e chiede alle autorità di abolirla entro il 2020.³⁴

Il segreto che circonda la pena di morte in **Malesia** si è leggermente ridimensionato nel 2016, quando il governo ha dovuto rendere conto al parlamento sul suo uso. Le autorità hanno dichiarato che, dal 2010, 12 persone sono state messe a morte, 829 sono state condannate a morte e altre 95 sono state graziate o hanno ricevuto una commutazione della pena. Il governo ha anche affermato che, al 30 aprile 2016, 1.042 persone (629 malesi e 413 di altra nazionalità) erano presenti nel braccio della morte condannate per omicidio, traffico di droga, traffico di armi da fuoco o rapimento. Di queste, 649 risultano con appelli in corso, mentre 393 sono in attesa di risposta alla domanda di grazia.³⁵

A ottobre, per la prima volta, il governo ha fornito al parlamento i dati delle esecuzioni disaggregate per anno, affermando che nel 2014 erano state eseguite 6 condanne a morte, nel 2015 una sola e nel 2016, fino alla fine di settembre, altre 9. Il numero di sentenze capitali eseguite nel 2016 sembra rappresentare un considerevole incremento rispetto agli anni precedenti.

Lo scorso anno, sono state emesse almeno 36 nuove condanne a morte con mandato obbligatorio, di cui 17 per traffico di droga. Di queste, sette riguardano persone di nazionalità straniera. Alla fine del 2016, il progetto di riforma legislativa sulla pena di morte in Malesia, annunciato nel novembre 2015, non era ancora stato presentato in parlamento.

In seguito alle azioni di Amnesty International, nel 2016 sono state commutate le condanne a morte di due detenuti in Malesia.

Ad agosto, il re Abdul Halim Mu'adzam Shah ha commutato la condanna a morte dell'uomo di nazionalità nigeriana **Osariakhi Ernest Obayangbon**, la cui esecuzione era stata sospesa nel 2014. L'uomo era stato condannato a morte con mandato obbligatorio per un omicidio commesso nel 2000. Prima del ricorso in

³⁴ Japan Federation of Bar Associations, "Declaration Calling for Reform of the Penal System Including Abolition of the Death Penalty", 7 ottobre 2016, disponibile all'indirizzo www.nichibenren.or.jp/en/document/statements/year/2016/161007.html

³⁵ Interrogazioni parlamentari, risposte a Puchong MP Gobind Singh Deo, 30 marzo 2016; Ramkarpal Singh, 17 maggio 2016; e Kashturi Patto, 20 maggio 2016.

appello, nel 2007, gli era stata diagnosticata una forma di schizofrenia ed era in cura da allora.

La sentenza capitale emessa nei confronti dell'incensurato **Shahrul Izani Bin Suparman** è stata commutata a dicembre. Shahrul Izani Bin Suparman era stato trovato in possesso di 622 grammi di cannabis e arrestato nel 2003. Sei anni dopo, il 28 dicembre 2009, l'Alta corte di Shah Alam lo aveva condannato alla pena di morte con mandato obbligatorio. La Corte d'appello ha respinto il suo ricorso il 12 ottobre 2011. Nel 2014, Shahrul Izani Bin Suparman ha fatto richiesta di grazia presso la Commissione per la grazia dello stato di Selangor. L'appello era in attesa di essere preso in considerazione nel 2016.

Dopo oltre 60 anni senza esecuzioni, le **Maldives** hanno fatto alcuni passi indietro verso il ripristino della pena di morte. Le autorità hanno reintrodotta l'impiccagione come metodo di esecuzione per superare le difficoltà poste dall'approvvigionamento dei farmaci necessari per le procedure di iniezione letale e rappresentanti del governo hanno promesso che le esecuzioni avverranno entro 30 giorni dalla conferma della sentenza di colpevolezza da parte della Corte suprema. Tre uomini, condannati in casi separati, le cui sentenze capitali per omicidio erano state confermate dalla Corte suprema a giugno e a luglio, risultano in imminente rischio di esecuzione. Alla fine dell'anno, la mediazione con le famiglie delle vittime ai fini della concessione della grazia, prevista da norme recenti, non era ancora iniziata.

Due nuove sentenze capitali sono state emesse per omicidio. Alla fine dell'anno, 18 persone erano detenute nel braccio della morte, tra esse, cinque persone condannate a morte per reati commessi quando avevano meno di 18 anni.

L'entrata in vigore del nuovo codice penale in **Mongolia**, che abolisce la pena di morte per tutti i reati, è stata posticipata a luglio 2017. Alla fine del 2016, non risultavano persone nel braccio della morte.

A gennaio, le autorità del **Myanmar** hanno commutato 77 sentenze capitali in ergastolo.³⁶ Almeno altre tre condanne a morte sono state emesse durante l'anno. A ottobre, il parlamento ha abrogato la Legge sulle disposizioni di emergenza del 1950 che ammetteva la pena di morte. La pena capitale resta comunque prevista da altre leggi.

Durante il 2016, Amnesty International non ha avuto accesso né ha potuto verificare informazioni sufficienti sulla **Corea del Nord** per fare una stima accurata dell'uso della pena di morte nel paese. I resoconti ricevuti durante l'anno suggeriscono che siano state eseguite condanne a morte in modo sistematico, anche in pubblico, per un ampio numero di reati o di azioni che non dovrebbero nemmeno essere classificate come crimini o che non sono riconosciute come tali dalla legislazione nazionale. In base ad alcune notizie circolate nel corso dell'anno, la pena capitale continuerebbe a essere usata contro alti funzionari e contro coloro che aiutano altri a lasciare il paese.³⁷ I resoconti indicano anche che a dicembre le più

³⁶ *Myanmar Times*, "52 political prisoners released in amnesty", 22 gennaio 2016, disponibile all'indirizzo www.mmtimes.com/index.php/national-news/18625-52-political-prisoners-released-in-surprise-amnesty.html

³⁷ Inquisitr, "North Korea publicly executes six officials blamed for allowing 13 workers to defect to

alte autorità hanno dato istruzioni per fermare esecuzioni e processi pubblici.³⁸

Il tasso delle esecuzioni in **Pakistan** è diminuito in modo significativo rispetto al 2015, quando erano state eseguite 326 condanne a morte. Con le almeno 87 esecuzioni nel 2016, tuttavia, il Pakistan resta tra i paesi che mettono a morte il maggior numero di persone al mondo. Almeno 4 delle persone messe a morte sono individui condannati dai tribunali militari istituiti per un periodo di due anni, a partire dal gennaio 2015, per processare civili sospettati di reati connessi al terrorismo.³⁹ Almeno 133 persone sono state condannate a morte da questi tribunali nel corso dell'anno. I procedimenti seguiti da questi tribunali militari non rispettano gli standard internazionali sul giusto processo.

I dati forniti dalla Ong *Human Rights Commission of Pakistan* indicano che durante l'anno oltre 277 condanne a morte sono state emesse da corti civili, di cui 193 da parte di corti ordinarie e 31 da tribunali antiterrorismo, tribunali speciali istituiti dalla legge antiterrorismo del 1997, a cui le autorità hanno fatto ricorso per processare individui imputati di crimini previsti dal codice penale. Almeno 360 persone sono state condannate a morte durante il 2016; alla fine dell'anno, erano almeno 6.000 le persone detenute nel braccio della morte.

La pena di morte è stata usata in violazione del diritto e degli standard internazionali, tra cui quelli relativi alle persone con disabilità mentale, ai crimini che non soddisfano la soglia dei "reati più gravi" a cui andrebbe limitato l'uso della pena capitale, come la 'blasfemia', e in violazione dei diritti degli imputati a un giusto processo.

Una nuova sentenza capitale è stata comminata per omicidio in **Papua Nuova Guinea**, l'unico paese nel Pacifico che continua a usare la pena di morte. Alla fine dell'anno, 14 persone, inclusi due individui fuggiti nel 2015 e nel 2016, erano detenute nel braccio della morte, tra questi anche un uomo che aveva 12 o 13 anni all'epoca del reato.

Nelle **Filippine**, sotto il governo del nuovo presidente eletto Rodrigo Duterte, a giugno e a luglio alcuni membri del partito di maggioranza hanno presentato nella camera dei rappresentanti sette progetti di legge che chiedono di reintrodurre la pena di morte per un ampio numero di reati. Il 29 novembre, la sottocommissione sulle riforme giudiziarie ha espresso un voto inatteso sui progetti di legge, confermando i timori che le autorità stessero cercando di accelerare l'adozione delle misure. Una versione aggregata dei progetti di legge è stata presentata in sessione plenaria alla camera dei rappresentanti per essere discussa nel 2017.

Nel 2016, quattro condanne a morte sono state eseguite a **Singapore**, due per omicidio e due

South Korea", 29 luglio 2016, disponibile all'indirizzo www.inquisitr.com/3361159/north-korea-publicly-executes-six-officials-blamed-for-allowing-13-workers-to-defect-to-south-korea/

³⁸ Daily NK, "North Korea orders ban on public trials and executions", 16 dicembre 2016, disponibile all'indirizzo www.dailynk.com/english/read.php?num=14251&catald=nk01500

³⁹ Tribunali istituiti con il 21° Emendamento costituzionale del 2015 e con l'Emendamento 1952 della Legge militare del Pakistan.

per traffico di droga. Tra le persone messe a morte c'erano due individui di nazionalità malese e uno di nazionalità nigeriana. Almeno 7 nuove sentenze capitali imposte con mandato obbligatorio sono state emesse per traffico di droga. Alla fine dell'anno, erano almeno 38 le persone detenute nel braccio della morte.

Nel confermare una sentenza capitale comminata a uno degli uomini messi a morte nel 2016, il 5 aprile 2016 la Corte suprema ha affermato che il disaccordo tra i giudici non rappresenta motivo di revisione di una decisione e che una maggioranza semplice è sufficiente anche nei casi di pena capitale. La Corte ha inoltre emesso nuove linee guida restrittive sull'applicazione della revisione giudiziaria in casi penali dopo la conclusione degli appelli ordinari, il che renderebbe più difficile per un imputato appellarsi contro l'implementazione di una sentenza capitale. La Corte ha anche suggerito che il parlamento prenda in considerazione l'idea di emendare la costituzione dello stato in modo che rifletta le nuove linee guida.⁴⁰

Il numero complessivo di persone condannate a morte in via definitiva in **Corea del Sud** è salito a 61 nel 2016, dopo che la Corte suprema ha confermato la sentenza di un soldato condannato nel 2015. Il 2 marzo, l'Assemblea nazionale ha approvato un provvedimento sostenuto dal governo, la Legge per la prevenzione del terrorismo e per la protezione del pubblico e della pubblica sicurezza, che rende la pena di morte la massima pena applicabile per coloro che sono trovati colpevoli di organizzare o unirsi a "organizzazioni terroriste" o che sono identificati come "capibanda".⁴¹

Almeno 79 sentenze capitali sono state comminate in **Sri Lanka**, quasi tutte per omicidio. Una condanna a morte è stata emessa nei confronti di un individuo di nazionalità straniera per aver cercato di vendere eroina. Il commissario delle carceri ha dichiarato che 1.004 persone, tra cui 28 donne, erano detenute nel braccio della morte alla fine di aprile.⁴² Tra aprile e maggio, il presidente Maithripala Sirisena ha commutato almeno 153 sentenze capitali in seguito a una raccomandazione fatta da una commissione di esperti incaricata dal ministro della Giustizia.⁴³

Taiwan ha messo a morte un uomo a maggio, a meno di tre settimane dalla conferma definitiva dalla Corte suprema. Sono state emesse due nuove sentenze capitali e 42 persone condannate in via definitiva erano detenute nel braccio della morte alla fine del 2016.

⁴⁰ Corte d'Appello di Singapore, *Kho Jabing v Public Prosecutor* [2016] SGCA 21, decisione emessa il 5 aprile 2016.

⁴¹ Act No. 14071, 3 marzo 2016, disponibile all'indirizzo elaw.klri.re.kr/eng_service/lawView.do?lang=ENG&hseq=38450

⁴² Global Press Journal, 40 Years Without an Execution, Sri Lanka Still Heatedly Debates the Death Penalty, 13 luglio 2016, disponibile all'indirizzo globalpressjournal.com/asia/sri_lanka/40-years-without-execution-sri-lanka-still-heatedly-debates-death-penalty/

⁴³ *The Island*, "Nearly 190 death sentences commuted under present govt. moving to abolish death penalty", 28 maggio 2016, disponibile all'indirizzo www.island.lk/index.php?page_cat=article-details&page=article-details&code_title=145964

Il rischio di mettere a morte un innocente è stato oggetto di dibattito pubblico nel 2016. Il 29 febbraio, l'ufficio dell'Alto procuratore di Taiwan ha annunciato che avrebbe fatto richiesta di un nuovo processo nel caso di Cheng Hsing-tse, in seguito all'emersione di nuove prove che gettavano dubbi sulla sua condanna nel 2002 per omicidio.⁴⁴ Ad aprile, il ministro della Giustizia Luo Ying-shay ha annunciato inoltre la costituzione di una commissione speciale finalizzata alla revisione delle sentenze capitali definitive nei casi che potevano essere interessati da errori di giustizia.⁴⁵ A ottobre, la Corte suprema ha confermato una decisione del 2015 dell'Alta corte in base alla quale Hsu Tzi-chiang veniva assolto dalle accuse di rapimento, estorsione e omicidio commessi nel 1995. L'assoluzione è giunta durante la nona revisione del suo processo.⁴⁶

I dati forniti ad Amnesty International dalle autorità della **Thailandia** mostrano che 216 nuove sentenze capitali sono state emesse nel 2016. Un totale di 427 persone, tra cui 24 di nazionalità non thailandese, erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno. Diverse condanne a morte sono state commutate come parte di alcune commutazioni di massa concesse dal re durante l'anno. I dati resi disponibili dal ministro della Giustizia a settembre indicano che in quel momento 213 persone risultavano condannate a morte per reati connessi alla droga.

L'abolizione della pena capitale è ancora parte del Terzo piano nazionale sui diritti umani, la cui implementazione è prevista per il 2018. A novembre, l'Assemblea legislativa ha approvato la Legge sui narcotici (Vol. 6) 2016 che abolisce la pena di morte con mandato obbligatorio per il reato di vendita di droga. Il 20 dicembre, la Commissione per la stesura della Costituzione ha annunciato la decisione di includere la pena capitale nel progetto di legge anticorruzione, rendendo i reati più gravi punibili con la morte. Durante l'Esame periodico universale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, la Thailandia ha accettato le raccomandazioni di rivedere l'imposizione della pena di morte per reati connessi alla droga, di commutare le sentenze capitali in vista dell'abolizione della pena di morte e di intraprendere la strada verso la sua abolizione.⁴⁷

Il **Vietnam** continua a classificare come segreto di stato i dati relativi alla pena di morte. Tuttavia, le informazioni ricevute da Amnesty International all'inizio del 2017 gettano luce sull'applicazione della pena capitale nel paese, rivelando che le condanne a morte sono state eseguite con un tasso più elevato di quanto precedentemente ipotizzato.

⁴⁴ *Taipei Times*, "Prosecutors seek retrial of man in 2002 police killing", 23 marzo 2016, disponibile all'indirizzo www.taipeitimes.com/News/taiwan/archives/2016/03/23/2003642245

⁴⁵ *Taipei Times*, Committee to review execution cases, 3 aprile 2016, disponibile all'indirizzo www.taipeitimes.com/News/taiwan/archives/2016/04/03/2003643078

⁴⁶ Taiwan Focus, Supreme Court acquits man in controversial death penalty case, 13 ottobre 2016, disponibile all'indirizzo focustaiwan.tw/news/asoc/201610130019.aspx

⁴⁷ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Thailandia, Addendum, UN doc. A/HRC/33/16/Add.1, 7 settembre 2016.

UNO DEI MAGGIORI ESECUTORI AL MONDO

Secondo un rapporto del ministero della Pubblica sicurezza in Vietnam, pubblicato inizialmente da un organo di stampa nazionale nel febbraio 2017, 429 detenuti sarebbero stati messi a morte tra l'8 agosto 2013 e il 30 giugno 2016, con una media di 147 esecuzioni l'anno.⁴⁸

Sebbene questa nuova informazione non includa i dati anno per anno e non consenta quindi di fare una stima accurata del numero di sentenze capitali eseguite in Vietnam nel solo 2016, uno sguardo ravvicinato ai dati aggregati sulle esecuzioni, relativi ad altri paesi nello stesso periodo di tempo, delinea un quadro preoccupante. Ciò posizionerebbe il Vietnam tra i maggiori esecutori in quel periodo, con numeri significativamente più altri rispetto all'Iraq e agli Stati Uniti d'America e paragonabili a quelli di Arabia Saudita e Pakistan.

Le informazioni precedentemente disponibili non suggerivano un così alto tasso di esecuzioni in Vietnam. È imperativo che le autorità vietnamite rendano pubblicamente disponibili informazioni complete sull'uso della pena di morte nel paese e stabiliscano immediatamente una moratoria su tutte le esecuzioni in vista dell'abolizione della pena capitale.

Le informazioni raccolte da Amnesty International durante il 2016 indicano che le corti hanno emesso 63 nuove sentenze capitali, sebbene si ritenga che il numero sia in realtà molto più alto. Di queste, almeno 54 sono state comminate per reati connessi alla droga e quattro riguardano individui di nazionalità straniera. Secondo i dati ufficiali, al 1 luglio 2016, erano 681 le persone detenute nel braccio della morte.

Due uomini sono stati rilasciati dal braccio della morte nel 2016. Il 9 agosto, l'ottantenne Tran Van Them è stato prosciolto dall'accusa di omicidio dopo 43 anni trascorsi nel braccio della morte.⁴⁹ Il 20 dicembre, il cinquantasettenne Han Duc Long è stato prosciolto dalle accuse di stupro e omicidio e rilasciato dopo 11 anni.⁵⁰

EUROPA E ASIA CENTRALE

TENDENZE REGIONALI

- La Bielorussia ha ripreso le esecuzioni ad aprile 2016 dopo un'interruzione di 17 mesi. Due persone rimangono nel braccio della morte.

⁴⁸ Rapporto del ministero della Pubblica sicurezza No. 05/BC-BCA-C81, 4 gennaio 2017. Vedi anche *Dtinews*, "Vietnam to build five more lethal injection venues", 9 febbraio 2017, disponibile all'indirizzo www.dtinews.vn/en/news/017/49419/vietnam-to-build-five-more-lethal-injection-venues.html

⁴⁹ *Than Nien News*, "Man cleared of wrongful murder charge after over 43 years", 17 agosto 2016, disponibile all'indirizzo www.thanhniennews.com/society/man-cleared-of-wrongful-murder-charge-after-over-43-years-65111.html

⁵⁰ Organo di stampa vietnamita Dan News, dannews.info/2016/12/21/ong-han-duc-long-neu-khong-nhan-toi-chac-chan-toi-da-nam-duoi-mo/

- Il Kazakistan ha emesso una sentenza capitale.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2016	CONDANNE A MORTE NEL 2016	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2016
Bielorussia	4+	4	2
Kazakistan	0	1	1
Russia	0	0	0
Tagikistan	0	0	0

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

In **Bielorussia** le corti hanno emesso almeno quattro nuove sentenze capitali e almeno quattro persone sono state messe a morte nel corso dell'anno.

Syarhei Ivanou è stato messo a morte ad aprile, prima esecuzione registrata nel paese da novembre 2014. L'uomo era stato condannato a morte nel 2015 per omicidio, furto e rapina commessi nel 2013. Suo fratello aveva presentato una istanza al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite sostenendo che il processo di Syarhei Ivanou fosse stato iniquo. Il Comitato aveva richiesto alle autorità bielorusse di non eseguire la condanna a morte mentre il caso era in esame.⁵¹

L'esecuzione di Syarhei Ivanou è stata seguita da quella di Hyanadz Yakavitski, Syarhei Khmialeuski e Ivan Kulesh a novembre.

A gennaio, la Corte regionale di Minsk aveva riconosciuto Hyanadz Yakavitski colpevole di un omicidio commesso nel 2015. Hyanadz Yakavitski aveva negato le accuse e aveva presentato un ricorso alla Corte suprema contro la condanna e una richiesta di grazia al presidente. I suoi avvocati difensori sostenevano che la prova chiave fosse stata omessa dal processo.

Syarhei Khmialeuski era stato condannato a morte a febbraio per rapina e omicidio. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite aveva chiesto alle autorità bielorusse di non eseguire la sentenza mentre il suo caso era in esame. Ivan Kulesh era stato condannato a morte nel 2015 per omicidio, furto e rapina. La sua sentenza è stata confermata a marzo del 2016.

⁵¹ Tali richieste sono vincolanti per gli stati parte del primo Protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici a cui la Bielorussia ha aderito nel 1992.

Syarhei Vostryakau e Kiryl Kazachok erano le ultime persone detenute nel braccio della morte in Bielorussia alla fine dell'anno. Syarhei Vostryakau è stato condannato a morte a maggio, ritenuto colpevole di omicidio e stupro, in due casi distinti. Kirly Kazachok è stato condannato a morte a dicembre per aver ucciso due dei suoi figli a gennaio.

Il **Kazakistan** ha continuato a osservare la moratoria ufficiale sulla pena di morte in vigore dal 2003. A novembre, una corte ha condannato a morte Ruslan Kulekbayev, accusato di reati connessi al terrorismo dopo l'uccisione di 10 persone a luglio.

In **Russia**, nel corso dell'anno, alcuni politici hanno manifestato il loro sostegno alla pena capitale. A marzo hanno presentato un progetto di legge alla Duma (la camera bassa del parlamento) per la reintroduzione della pena di morte per crimini legati al terrorismo. Nello stesso mese, il governo e la Corte suprema hanno espresso la loro opposizione al progetto di legge.

MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

TENDENZE REGIONALI

- Nel 2016 c'è stata una riduzione complessiva dell'uso della pena di morte nella regione.
- Ci sono state esecuzioni confermate in cinque paesi, tre in meno rispetto al 2015. Tuttavia, non è stato possibile confermare se sono state eseguite condanne a morte in Libia, Siria o Yemen.
- Rispetto al 2015, il numero totale di esecuzioni registrate è diminuito del 28%.
- Sono state emesse condanne a morte in 14 paesi. Tuttavia, non è stato possibile confermare alcun dato per Iran, Siria e Yemen.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2016	CONDANNE A MORTE NEL 2016	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2016
Algeria	0	50	+
Arabia Saudita	154+	40+	44+
Bahrein ⁵²	0	0	+
Egitto	44+	237+	+
Emirati Arabi Uniti	0	26	+

⁵² Tre uomini sono stati messi a morte il 15 gennaio 2017, sono le prime esecuzioni in Bahrein dal 2010.

Giordania	0	13	+
Iran	567+	+	+
Iraq	88+	145+	+
Israele	0	0	0
Kuwait ⁵³	0	49	+
Libano	0	126	+
Libia	non confermato	1+	non confermato
Marocco/Sahara occidentale	0	6	92+
Oman	0	0	
Palestina (Stato di)	3	21	21+
Qatar	0	4	+
Siria	non confermato	non confermato	non confermato
Tunisia	0	44	+
Yemen	non confermato	non confermato	non confermato

Nel 2016, l'uso della pena di morte nella regione è diminuito. Il numero di esecuzioni registrate da Amnesty International è sceso del 28%, da 1.196 nel 2015 a 856 nel 2016. Iran, Arabia Saudita e Iraq sono stati i primi tre paesi per numero di esecuzioni. L'Iran ha messo a morte almeno 567 persone, il 66% di tutte le esecuzioni confermate nella regione. L'Arabia Saudita ha messo a morte almeno 154 persone e l'Iraq almeno 88 persone. I tre paesi sono responsabili del 95% di tutte le esecuzioni registrate nel 2016.

Amnesty International ha confermato che sono state emesse 764 sentenze capitali nel 2016, in diminuzione rispetto alle 831 registrate nel 2015. La maggior parte sono state comminate in Egitto, dove almeno 237 persone sono state condannate a morte. C'è stata tuttavia una diminuzione del numero di paesi che ha emesso sentenze capitali (14 nel 2016 a fronte di 17 nel 2015). Amnesty International ritiene che decine di sentenze capitali siano state comminate in Iran, ma la mancanza di trasparenza nel sistema di giustizia penale ha impedito all'organizzazione di confermare un dato attendibile per il paese.

Algeria, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Kuwait, Marocco/Sahara occidentale, Qatar e Tunisia hanno emesso sentenze capitali ma non hanno eseguito condanne a morte.

⁵³ Sette persone sono state messe a morte il 25 gennaio 2017, sono le prime esecuzioni in Kuwait dal 2013.

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Nel 2016, Amnesty International non ha registrato esecuzioni in **Algeria**. L'ultima esecuzione di cui si ha notizia risale al 1993. Tuttavia, le corti hanno emesso 50 sentenze capitali. Le sentenze sono state comminate per omicidio, stupro e per reati legati al terrorismo.

In **Egitto** sono state eseguite almeno 44 sentenze capitali nel 2016. Adel Habara è stato messo a morte a dicembre 2016; la sua condanna era collegata agli attacchi e all'uccisione di forze di sicurezza avvenute nel 2013 nel governatorato del Sinai del Nord. Otto donne sono state messe a morte per reati che comprendevano omicidi. Altre 35 persone sono state messe a morte perché accusate di reati quali stupro, rapina a mano armata con omicidio e omicidio.

L'Egitto ha inoltre emesso almeno 237 sentenze capitali nel 2016. In contrasto con la legislazione internazionale sui diritti umani, almeno 44 uomini sono stati condannati a morte da corti ordinarie in relazione a reati come "terrorismo" e violenza politica mentre almeno 15 uomini sono stati condannati a morte da tribunali militari a seguito di processi fortemente iniqui per la stessa tipologia di reati che non hanno portato a perdita di vite. Almeno 11 donne sono state condannate a morte da corti ordinarie per omicidio e rapina a mano armata con omicidio. Almeno 167 uomini sono stati condannati a morte da corti ordinarie per reati comuni, inclusi stupro e omicidio.

Almeno tre commutazioni sono state concesse dalla Corte di cassazione nell'aprile del 2016; gli uomini erano stati condannati a morte per reati che includevano omicidi legati a rapine.

Nel 2016, in **Iran** sono state messe a morte almeno 567 persone, incluse almeno otto donne. Tramite fonti ufficiali e semi ufficiali, le autorità hanno dichiarato di aver eseguito 242 condanne a morte. Tuttavia, fonti attendibili hanno confermato che ci sono state almeno 325 esecuzioni in aggiunta a quelle dichiarate ufficialmente. Almeno 33 esecuzioni sono avvenute in pubblico.

La maggior parte delle esecuzioni, almeno 328, sono relative a reati connessi alla droga; 96 di queste sono state confermate dalla autorità mentre altre 232 sono state confermate da fonti attendibili. Ulteriori sentenze capitali sono state eseguite per omicidio, stupro e reati vaghi come "inimicizia verso Dio" (*moharebeh*). Nel paese, i rapporti omosessuali consenzienti continuano a essere punibili con la morte.

Almeno due minorenni al momento del reato sono stati messi a morte nel 2016. Amnesty International ha avuto notizie che almeno altri cinque minorenni sono tra le persone le cui sentenze capitali sono state eseguite lo scorso anno, tuttavia non è stato possibile ottenere documentazione attendibile per determinare la loro età al momento del reato.

Amnesty International ritiene che nel corso dell'anno siano state emesse decine di sentenze capitali. Tuttavia, a causa della scarsa trasparenza nel sistema di giustizia penale, è stato impossibile ottenere un dato attendibile.

Il 2 agosto 2016, 25 uomini musulmani sunniti, 22 appartenenti alla minoranza curda iraniana e tre di nazionalità irachena, sono stati messi a morte nella prigione di Raja'i Shahr

nel Karaj, a nord ovest di Teheran. Gli uomini erano stati condannati per il reato, vagamente identificato nella legge iraniana, di “inimicizia verso Dio” (*moharebeh*), in riferimento a una serie di azioni armate avvenute principalmente nella provincia del Kurdistan tra il 2009 e il 2011. Le esecuzioni sono avvenute senza che nessun preavviso venisse dato alle famiglie e agli avvocati dei condannati a morte. Dopo l'esecuzione di massa, le autorità hanno rilasciato dichiarazioni per attribuire agli uomini una serie di attività criminali. Alcune di queste attività erano avvenute mesi dopo l'arresto di alcuni degli uomini e dopo che erano stati diffusi video con le loro “confessioni”, apparentemente con l'intenzione di disumanizzare gli uomini. Il sistema giudiziario iraniano ha palesemente violato il diritto degli imputati ad avere un giusto processo.

Almeno 78 minorenni all'epoca del reato sono detenuti nel braccio della morte. Decine di persone che avevano meno di 18 anni al momento del reato sono state nuovamente processate in base alle misure introdotte nel 2013 nel nuovo codice penale islamico, ma sono state nuovamente condannate a morte dopo che le corti hanno concluso che esse avevano sufficiente “maturità mentale” al momento del reato. Tra queste persone ci sono Himan Uraminejad, Salar Shadizadi, Hamid Ahmadi, Sajad Sanjari, Alireza Tajiki e Amanj Veisee. A seguito delle forti pressioni internazionali, le esecuzioni previste di molti di questi minorenni al momento del reato sono state sospese all'ultimo minuto.

Il codice penale islamico del 2013 ha mantenuto la lapidazione come metodo di esecuzione per l'adulterio. Almeno una donna, Fariba Khaleghi, continua a essere condannata alla lapidazione per adulterio.

Almeno 88 sentenze capitali sono state eseguite in **Iraq**. Tutte le condanne a morte sono state eseguite dalle autorità del governo centrale iracheno. Non ci sono state esecuzioni nella regione curda. Almeno 145 condanne a morte, sette nella regione curda, sono state emesse per reati che includono il terrorismo. Queste sentenze riguardano principalmente cittadini di nazionalità irachena.

A febbraio 2016, 40 persone sono state condannate per il massacro di Speicher. Il 31 luglio la sentenza è stata confermata per 36 degli imputati e il presidente Fuad Masum ha ratificato le esecuzioni il 14 agosto. Nel corso dell'anno le autorità hanno subito crescenti pressioni politiche e dell'opinione pubblica per accelerare le esecuzioni, in particolare a seguito dell'attacco mortale del 2 luglio a Karrada, un quartiere commerciale della capitale Baghdad, che ha causato oltre 300 vittime. Sulla scia dell'attacco, il ministro della Giustizia ha annunciato che sette sentenze capitali erano state eseguite tra il 4 e il 5 luglio e ha dichiarato inoltre che sono almeno 3.000 le persone detenute nel braccio della morte.

Il 12 luglio sono state introdotte modifiche al codice penale che hanno reso più difficile per gli imputati condannati a morte richiedere un nuovo processo.

In **Libano**, 126 persone di nazionalità libanese e siriana sono state condannate a morte. Le sentenze sono state emesse per “terrorismo”, omicidio e attacco all'esercito. Non ci sono state esecuzioni nel corso dell'anno.

Tre sentenze capitali sono state eseguite in **Palestina (Stato di)**. Mohammed Fathi Mohammed Othman, Yousef Mohammed Abu Shamleh e Ahmad Helmi Abdel Qader Sharab

sono stati messi a morte il 31 maggio 2016 dall'amministrazione *de facto* di Hamas nella Striscia di Gaza. Le esecuzioni sono avvenute senza la ratifica della condanna a morte da parte del presidente, in violazione con quanto previsto dalla legge palestinese del 2003 e del codice di procedura penale del 2001. Amnesty International ha registrato 21 condanne a morte, tutte a Gaza, 12 emesse da tribunali militari e nove da corti civili. Almeno 21 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine del 2016.

L'**Arabia Saudita** ha messo a morte almeno 154 persone; tre donne e 151 uomini. Tra queste 118 sono saudite. Le altre sono straniere: una (Bangladesh), una (Ciad), una (Eritrea), una (Iraq), una (Nigeria), una (Qatar), una (Siria), tre (Egitto), tre (Etiopia), quattro (Giordania), nove (Pakistan), 10 (Yemen). Le sentenze sono state emesse per questi reati: 81 per omicidio, 47 per "terrorismo", 24 per reati connessi alla droga, uno per rapimento e tortura e uno per stupro.

Amnesty International ha registrato almeno 39 sentenze capitali emesse a uomini sauditi e almeno una condanna a morte comminata a una donna di nazionalità non specificata. Nel 2016, almeno cinque persone hanno ricevuto la commutazione della propria sentenza capitale. Alla fine dell'anno, erano almeno 44 le persone detenute nel braccio della morte.

Sheikh Nimr Baqir al-Nimr, l'imam della moschea di al-Awamiyya ad al-Qatif, provincia orientale, e critico contro la discriminazione della popolazione sciita, è stato messo a morte il 2 gennaio insieme ad altre 46 persone. Il processo ha violato gli standard internazionali. Le autorità non hanno informato i familiari prima dell'esecuzione e dopo, nonostante le numerose richieste della famiglia, si sono rifiutate di restituire il corpo per la sepoltura aggravando in tal modo la loro sofferenza.

A causa della mancanza di trasparenza sull'utilizzo della pena di morte in **Siria** e del livello con cui la stessa Siria ha impedito alle organizzazioni indipendenti di poter accedere ai centri di detenzioni e ai processi, nel 2016 non è stato possibile confermare se nel paese sono state eseguite condanne a morte o se sono state emesse sentenze capitali.⁵⁴

Gli **Emirati Arabi Uniti** non hanno eseguito condanne a morte. Nel 2016, sono state emesse 26 sentenze capitali e sono state concesse tre commutazioni. Nel corso dell'anno, una nuova legge in materia di protezione dei dati (7/2016) ha ampliato il campo di applicazione della pena di morte.

⁵⁴ Queste informazioni non includono i dati sulle esecuzioni extragiudiziarie e sugli omicidi illegali da parte sia dei gruppi armati non statali di opposizione, sia delle forze governative e nemmeno le morti in carcere a seguito di maltrattamenti e torture. Nel febbraio 2017 Amnesty International ha pubblicato il rapporto delle sue indagini sulle esecuzioni extragiudiziali e l'imposizione della pena di morte senza processi giudiziari tra il 2011 e il 2015 nella prigione di Saydnaya. Vedere: *Syria: Human slaughterhouse – mass hangings and extermination at Saydnaya prison, Syria* (MDE 24/5415/2017).

AFRICA SUBSAHARIANA

TENDENZE REGIONALI

- Nel 2016, ci sono state esecuzioni in 5 paesi della regione: uno in più del 2015.
- Sono eseguite almeno 22 condanne a morte, 14 delle quali in Somalia.
- Il numero delle sentenze capitali è aumentato notevolmente: da 443 nel 2015 ad almeno 1.086 nel 2016. Ciò è prevalentemente dovuto al significativo incremento delle condanne a morte emesse in Nigeria.
- La pena di morte è stata abolita in Benin, mentre la Guinea l'ha abolita per i reati ordinari.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2016	CONDANNE A MORTE NEL 2016	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2016
Benin	0	0	14
Botswana	1	0	1
Burkina Faso	0	0	12
Camerun	0	160+	+
Ciad	0	0	
Comore	0	0	7
Eritrea	0	0	
Etiopia	0	2	10
Gambia	0	0	+
Ghana	0	17	148
Guinea	0	0	12
Guinea Equatoriale	0	0	
Kenya	0	24+	2+
Lesotho	0	0	
Liberia	0	5+	+
Malawi	0	1	28
Mali	0	30	53
Mauritania	0	0	77
Niger	0	11	+

Nigeria	3	527	1.979
Repubblica Centrafricana	0	0	
Repubblica Democratica del Congo	0	93+	+
Sierra Leone	0	5	18
Somalia	14	60	100+
Sudan	2	21	+
Sudan del Sud	+	+	+
Swaziland	0	0	
Tanzania	0	19	491
Uganda	0	0	208
Zambia	0	101	157
Zimbabwe	0	8	97

L'uso della pena capitale nell'Africa subsahariana ha conosciuto nel 2016 sviluppi contrastanti.

Amnesty International ha registrato un numero inferiore di esecuzioni rispetto al 2015: 22 contro 43. Inoltre, una decisione della Corte costituzionale del Benin ha, con piena efficacia, abrogato la pena di morte per tutti i reati e la Guinea ha invece abolito la pena capitale per i reati ordinari. Tuttavia, la ripresa di esecuzioni in Botswana e Nigeria (due paesi che non eseguivano condanne a morte dal 2013) ha gettato un'ombra sugli sviluppi positivi rilevati negli altri paesi.

Amnesty International ha registrato un aumento del 145% nel numero delle condanne a morte comminate nella regione, sebbene il numero dei paesi dove viene imposta è diminuito da 21 nel 2015 a 17 nel 2016. Il deciso incremento è stato in larga parte dovuto al significativo incremento di sentenze capitali emesse in Nigeria.

PRINCIPALI SVILUPPI NEI PAESI

Il 21 gennaio, la Corte costituzionale del **Benin** ha disposto che l'entrata in vigore del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, che sancisce l'abolizione della pena di morte, e la sua ratifica da parte dello stato, "rendono ora inefficace ogni disposizione di legge [comprese quelle del codice penale] che prevede la pena di morte come sanzione".⁵⁵ La Corte costituzionale ha ritenuto che "nessuna disposizione di legge

⁵⁵ Sentenza della Corte costituzionale del Benin: atto DCC 16-020, traduzione non ufficiale.

contenuta nell'ordinamento giuridico interno possa più contenere menzione della pena capitale; che, allo stesso modo, nessun procedimento penale intrapreso da qualsiasi giurisdizione possa avere come base legale una disposizione sancente la pena di morte quale sanzione per il reato commesso, così che adesso nessuno può più essere condannato a morte in Benin".⁵⁶ Questa sentenza ha di fatto abolito la pena di morte per tutti i reati in tutto il territorio nazionale.

Nonostante l'entrata in vigore del protocollo, alla fine dell'anno erano ancora presenti 14 persone detenute nel braccio della morte, 10 del Benin, 2 nigeriane, una del Togo e una ivoriana. Un progetto di legge per la revisione del codice penale e per la rimozione di tutte le disposizioni relative alla pena di morte era ancora in esame dell'Assemblea nazionale alla fine del 2016.

Secondo informazioni governative, nel 2016 in **Botswana** è stata eseguita una condanna a morte: la prima dal 2013. Non è stata però emessa nessuna sentenza capitale. Alla fine dell'anno, un solo uomo di 35 anni era detenuto nel braccio della morte.

Amnesty International ha ricevuto informazioni attendibili da fonti legali secondo cui in **Camerun** almeno 160 sentenze capitali sono state comminate nel 2016 da tribunali militari nella città di Maroua, nel nord del paese.⁵⁷ Alcuni di coloro che erano stati condannati a morte sono stati assolti in appello.

A dicembre, l'Assemblea nazionale del **Ciad** ha approvato una revisione del codice penale che ha abolito la pena capitale eccetto che in caso di "terrorismo".⁵⁸ Alla fine dell'anno, tuttavia, il nuovo codice non era ancora entrato in vigore.

Nel 2016, non sono state eseguite sentenze capitali nella **Repubblica Democratica del Congo**. Le corti penali del paese hanno condannato a morte almeno 93 persone per reati tra i quali rapimento, estorsione e associazione a delinquere, omicidio, partecipazione a movimento insurrezionale, "terrorismo" e crimini contro l'umanità.

Secondo un'informazione ricevuta dal Servizio nazionale delle prigioni, nel 2016 in **Ghana** non sono state eseguite condanne a morte mentre sono state emesse 17 sentenze capitali. Alla fine dell'anno il numero complessivo dei detenuti nel braccio della morte era di 148 persone tra cui sette cittadini stranieri, 5 dal Togo, uno dal Burkina Faso e uno dalla Nigeria. Nel 2016 sono state concesse 4 commutazioni della sentenza capitale e una persona è stata prosciolta.

Nel 2016 la **Guinea** ha abolito la pena di morte per i reati ordinari. Il 4 luglio, l'Assemblea nazionale ha emendato il codice penale rimuovendo la pena capitale dall'elenco delle pene

⁵⁶ Sentenza della Corte costituzionale del Benin: atto DCC 16-020.

⁵⁷ Le condanne a morte sono state imposte per reati legati al "terrorismo".

⁵⁸ "Tchad: l'Assemblée nationale abroge la peine de mort et interdit les mariages précoces", BBC Afrique, 12 dicembre 2016, disponibile all'indirizzo www.bbc.com/afrique/38297969

applicabili. Il 26 ottobre, il presidente Alpha Condé ha quindi promulgato il codice revisionato, facendolo così entrare in vigore. Nel paese resta ancora il Codice militare di giustizia che prevede l'imposizione della pena di morte per reati eccezionali, tra cui il tradimento, la diserzione in presenza del nemico, la resa, la distruzione di navi o aeroplani e la rivolta in tempo di guerra o in stato di emergenza. Un emendamento di riforma per l'abolizione di tutte le disposizioni prevedenti la pena di morte era in esame all'Assemblea nazionale alla fine dell'anno.

In **Kenya** sono state emesse almeno 24 sentenze capitali. Non vi sono state esecuzioni e il paese non esegue condanne a morte dal 1987. Il 24 ottobre, il presidente ha commutato in ergastolo le sentenze capitali di 2.747 persone.⁵⁹

In **Mauritania** non sono state eseguite sentenze capitali. Alla fine dell'anno, 77 persone, inclusi 11 stranieri, erano detenute nel braccio della morte. Nel 2016 sono state concesse 15 commutazioni della sentenza capitale e una persona è stata prosciolta.

In **Niger** sono state comminate 11 condanne a morte ma non è stata eseguita alcuna sentenza capitale. Durante le verifiche eseguite nell'ambito dell'Esame periodico universale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, il Niger ha accolto le raccomandazioni di abolire la pena di morte e di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, al fine dell'abolizione della pena di morte.⁶⁰

Tre persone sono state messe a morte in **Nigeria** nella prigione della città di Benin, capitale dello stato di Edo. Si tratta delle prime esecuzioni dal 2013. Secondo le informazioni in possesso di Amnesty International e fornite dal Servizio nigeriano delle prigioni, 527 persone sono state condannate a morte nel 2016. Il Servizio delle prigioni riporta inoltre che sono stati riconosciuti 33 provvedimenti di grazia, che 32 condannati a morte sono stati prosciolti e che le persone che si trovavano nel braccio della morte alla fine dell'anno erano 1.979, tra cui 5 cittadini stranieri. Nel corso dell'anno sono state commutate 105 sentenze capitali.

Le corti della **Sierra Leone** hanno emesso 5 condanne a morte. Non è stata eseguita nessuna sentenza capitale. Alla fine dell'anno erano 18 le persone detenute nel braccio della morte. A settembre, il ministro degli Affari interni ha dichiarato che il governo avrebbe ripreso le esecuzioni per contrastare l'incremento nelle uccisioni legate al fenomeno delle bande locali e in ottobre ha supervisionato al collaudo dei patiboli nella prigione di Pademba Road. A seguito dell'Esame periodico universale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, il paese ha accettato le raccomandazioni di abolire la pena di morte e di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, auspicante l'abolizione

⁵⁹ I 2.747 detenuti erano tutti condannati a morte in via definitiva quando le loro sentenze sono state commutate.

⁶⁰ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Niger, UN doc. A/HRC/32/5, 12 aprile 2016, disponibile all'indirizzo documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G16/075/23/PDF/G1607523.pdf?OpenElement

della pena di morte.⁶¹

In **Somalia**, 14 persone sono state messe a morte: sette di queste esecuzioni sono state compiute sotto l'autorità del governo federale della Somalia, sei nello stato del Somaliland e una nello stato del Puntland.⁶² Sono state emesse 60 condanne a morte, 7 su ordine del governo federale, 8 nel Somaliland e 45 nel Puntland. Alla fine dell'anno, almeno 100 persone erano detenute nel braccio della morte.

Il **Sudan** ha eseguito due condanne a morte e ha emesso 21 sentenze capitali. Sono stati concessi 17 provvedimenti di grazia, una commutazione e 9 persone sono state prosciolte. A settembre, è stata approvata la modifica dell'articolo 126 del codice penale, il quale disponeva la condanna a morte per lapidazione in caso di apostasia: ora prevede la morte per impiccagione.

Secondo informazioni fornite ad Amnesty International dal governo, nello **Swaziland** è in vigore una moratoria sull'uso della pena di morte, non si eseguono sentenze capitali dal 1983.

Le autorità dello **Zambia** hanno dichiarato ad Amnesty International che nel paese è in vigore una moratoria sulle esecuzioni dal 1997. Tuttavia, sebbene non ci siano state esecuzioni, l'Alta corte ha condannato a morte 101 persone nel corso del 2016. Alla fine dell'anno, erano 157 le persone detenute nel braccio della morte, inclusi due cittadini stranieri, rispettivamente del Senegal e della Tanzania.

Sulla base delle informazioni governative fornite ad Amnesty International, nel 2016 in **Zimbabwe** non sono state eseguite sentenze capitali mentre sono state emesse otto condanne a morte. Nel corso dell'anno sono state commutate due sentenze capitali. Alla fine dell'anno, erano 97 le persone detenute nel braccio della morte.

⁶¹ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Sierra Leone, UN doc. A/HRC/32/16/Add.1, 22 giugno 2016, disponibile all'indirizzo documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G16/127/92/PDF/G1612792.pdf?OpenElement

⁶² Queste cifre non comprendono i dati relativi alle uccisioni illegali pubbliche da parte dei gruppi armati di opposizione somali, come al-Shabab.

APPENDICE 1: ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NEL 2016

I dati presentati in questo rapporto rappresentano il solo uso giudiziario della pena di morte. Amnesty International riporta solo i dati per i quali trova una conferma, per alcuni paesi il dato reale può essere significativamente più alto. Alcuni paesi nascondono intenzionalmente le informazioni sulla pena di morte, altri non conservano o rendono disponibili i dati sul numero di sentenze capitali e di esecuzioni.

Il segno “+” accanto al dato di un paese, per esempio Afghanistan (4+), significa che Amnesty International ha avuto conferma di 4 esecuzioni ma è ragionevole credere che il numero reale sia più alto. Pertanto 4+ indica almeno 4. La presenza del solo segno “+”, per esempio Iran (+), indica che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una) ma non è stato possibile ottenere un dato attendibile. Per calcolare il dato globale e regionale complessivo, il solo segno “+” è considerato pari a 2 anche per la Cina.

ESECUZIONI NEL 2016

Cina 1.000s ⁶³	Bielorussia 4+
Iran 567+	Singapore 4
Arabia Saudita 154+	Indonesia 4
Iraq 88+	Giappone 3
Pakistan 87+	Nigeria 3
Egitto 44+	Palestina (Stato di) 3, autorità de facto di Hamas a Gaza
Stati Uniti d'America 20	Sudan 2
Somalia 14 (Puntland 1; Somaliland 6; Governo federale 7)	Botswana 1
Bangladesh 10	Taiwan 1
Malesia 9	Corea del Nord +
Afghanistan 6	Vietnam +
	Sudan del Sud +

⁶³ L'uso del plurale “s” indica numerose migliaia.

CONDANNE A MORTE NEL 2016

Cina 1.000s ⁶⁴	Algeria 50	Sierra Leone 5
Nigeria 527	Kuwait 49	Afghanistan 4+
Pakistan 360+	Tunisia 44	Bielorussia 4
Bangladesh 245+	Arabia Saudita 40+	Qatar 4
Egitto 237+	Malesia 36+	Barbados 3
Thailandia 216	Stati Uniti d'America 32	Laos 3+
Camerun 160+	Mali 30	Myanmar 3+
Iraq 145+	Emirati Arabi Uniti 26	Giappone 3
India 136	Kenya 24+	Etiopia 2
Libano 126	Palestina (Stato di) 21, autorità de facto di Hamas a Gaza	Maldiva 2
Zambia 101	Sudan 21+	Taiwan 2
Repubblica Democratica del Congo 93+	Tanzania 19	Trinidad e Tobago 2
Sri Lanka 79+	Ghana 17	Libia 1+
Vietnam 63+	Giordania 13	Guyana 1
Indonesia 60+	Niger 11	Kazakhstan 1
Somalia 60 (Puntland 45; Somaliland 8; Governo federale 7)	Zimbabwe 8	Malawi 1
	Singapore 7+	Papua Nuova Guinea 1
	Marocco/Sahara occidentale 6	Iran +
	Liberia 5+	Corea del Nord +
		Sudan del Sud +

⁶⁴ Vedere nota 63

APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2016

Più di due terzi dei paesi al mondo ha abolito la pena di morte per legge o nella pratica. Al 31 dicembre 2016 i paesi erano così suddivisi:

104 paesi hanno abolito la pena di morte per ogni reato.

7 paesi l'hanno abolita salvo che per reati eccezionali, quali quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali.

30 paesi sono abolizionisti *de facto* poiché non vi si registrano esecuzioni da almeno dieci anni oppure hanno stabilito una prassi o hanno assunto un impegno a livello internazionale a non eseguire condanne a morte.

In totale **141** paesi hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica.

57 paesi mantengono in vigore la pena capitale, ma il numero di quelli dove le condanne a morte sono eseguite è molto più basso.

1. ABOLIZIONISTI PER TUTTI I REATI

Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Burundi, Cambogia, Canada, Capo Verde, Cipro, Città del Vaticano, Colombia, Congo (Repubblica del), Costa Rica, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Filippine, Finlandia, Figi, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Salomone, Italia, Kirghizistan, Kiribati, Liechtenstein, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Macedonia, Madagascar, Malta, Mauritius, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nauru, Nepal, Nicaragua, Niue, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, Sao Tomè e Principe, Senegal, Serbia (incluso il Kosovo), Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Suriname, Svezia, Svizzera, Timor Est, Togo, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela.

2. ABOLIZIONISTI PER REATI COMUNI

Brasile, Cile, Guinea, El Salvador, Israele, Kazakistan, Perù.

3. ABOLIZIONISTI *DE FACTO*

Algeria, Brunei, Burkina Faso, Camerun, Corea del Sud, Eritrea, Federazione Russa⁶⁵, Ghana, Grenada, Kenya, Laos, Liberia, Malawi, Maldive, Mali, Mauritania, Marocco, Myanmar, Mongolia, Niger, Papua Nuova Guinea, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sri Lanka, Swaziland, Tagikistan, Tanzania, Tonga, Tunisia, Zambia.

4. MANTENITORI

Afghanistan*, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita*, Bahamas, Bahrain, Bangladesh*, Barbados, Belize, Bielorussia*, Botswana*, Ciad, Cina*, Comore, Corea del Nord*, Cuba, Dominica, Egitto*, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Gambia, Giamaica, Giappone*, Giordania, Guatemala, Guinea Equatoriale, Guyana, India, Indonesia*, Iran*, Iraq*, Kuwait, Lesotho, Libano, Libia, Malesia*, Nigeria*, Oman, Palestina (Stato di)*, Pakistan*, Qatar, Repubblica Democratica del Congo, Singapore*, Siria, Somalia*, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Stati Uniti d'America*, Sudan*, Sudan del Sud*, Thailandia, Taiwan*, Trinidad e Tobago, Uganda, Vietnam*, Yemen, Zimbabwe.

* paesi che hanno eseguito condanne a morte nel 2016.

⁶⁵ La Federazione Russa ha introdotto una moratoria sulle esecuzioni nell'agosto del 1996. Tuttavia, condanne a morte sono state eseguite tra il 1996 e il 1999 nella Repubblica Cecena.

APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2016

La comunità internazionale ha adottato quattro trattati che stabiliscono l'abolizione della pena di morte. Uno di questi riguarda tutti i paesi, gli altri tre hanno carattere regionale. In questo documento, per ogni trattato è prevista una breve descrizione, seguita da una lista degli stati membri, ovvero quelli che hanno firmato e ratificato il trattato, e una lista di quelli che hanno firmato, ma non ancora ratificato, il trattato.

Gli stati possono diventare parte di trattati internazionali ratificandoli o semplicemente accedendo a essi con la firma. La firma di un trattato indica l'intenzione, da parte di uno stato, di diventare parte in una data successiva attraverso la ratifica. Con la firma, uno stato comunque si impegna, secondo il diritto internazionale, a rispettare le disposizioni del trattato e a non fare nulla in contrasto con l'obiettivo e lo scopo del trattato stesso.

SECONDO PROTOCOLLO OPZIONALE AL PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI

Il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte, approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, è un trattato che riguarda tutti i paesi. Il protocollo chiede l'abolizione totale della pena di morte da parte degli stati aderenti, permettendo di mantenerla in tempo di guerra agli stati che hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica. Ogni stato che è parte del Patto internazionale sui diritti civili e politici può aderire al protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Argentina, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Canada, Capo Verde, Cile, Colombia, Costa Rica, Croazia, Cipro, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Honduras, Irlanda, Islanda, Italia, Kirghizistan, Lettonia, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Messico, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, San Marino, Serbia (incluso il Kosovo), Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Timor Este, Togo, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Venezuela (totale: 83)

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Angola, Madagascar, Sao Tomè e Principe (totale: 3)

PROTOCOLLO ALLA CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI

Il Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani per l'abolizione della pena di morte, approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione degli stati americani nel 1990, prevede l'abolizione totale della pena di morte, ma permette agli stati parte di mantenerla in

tempo di guerra se hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica o dell'adesione al protocollo. Ogni stato che è parte della Convenzione americana sui diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parte: Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Ecuador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela (totale 13)

PROTOCOLLO N. 6 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI

Il Protocollo N. 6 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 1982, richiede l'abolizione della pena di morte in tempo di pace; gli stati parte possono mantenere la pena di morte per reati commessi in tempo di guerra o di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea dei diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia Ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia (incluso il Kosovo), Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale 46)

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Federazione Russa (totale 1)

PROTOCOLLO N. 13 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI

Il Protocollo N. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 2002, richiede l'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, incluso in tempo di guerra o di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea dei diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia Ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia (incluso il Kosovo), Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale 44)

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Armenia (totale 1)

APPENDICE 4: RISULTATI DEL VOTO DELLA RISOLUZIONE 71/187 ADOTTATA IL 19 DICEMBRE 2016 DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Co-sponsor della risoluzione 71/187 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, adottata il 19 dicembre 2016

Albania, Algeria, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Belgio, Benin, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Canada, Capo Verde, Cile, Cipro, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Eritrea, Estonia, Fiji, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Guinea, Guinea-Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Marshall, Israele, Italia, Lettonia, Lesotho, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Madagascar, Malta, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Nuova Zelanda, Norvegia, Paesi Bassi, Palau, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, Serbia (incluso il Kosovo), Sierra Leone, Slovenia, Somalia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Timor Est, Togo, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Vanuatu, Venezuela (totale: 89)

Voti a favore – Albania, Algeria, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Cambogia, Canada, Capo Verde, Ciad, Cile, Cipro, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Eritrea, Estonia, Federazione Russa, Fiji, Finlandia, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Grecia, Guatemala, Guinea, Guinea-Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Marshall, Isole Salomone, Israele, Italia, Kazakistan, Kiribati, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Madagascar, Malawi, Mali, Malta, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nauru, Nepal, Nuova Zelanda, Nicaragua, Norvegia, Paesi Bassi, Palau, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Centrafricana, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Samoa, San Marino, Sao Tome e Principe, Serbia (incluso il Kosovo), Sierra Leone, Slovenia, Somalia, Spagna, Sudafrica, Sri Lanka, Suriname, Svezia, Svizzera, Swaziland, Tagikistan, Timor Est, Togo, Tunisia, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ungheria, Ucraina, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela (totale: 117)

Voti contrari – Afghanistan, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita, Bahamas, Bangladesh, Barbados, Belize, Botswana, Brunei, Burundi, Cina, Corea del Nord, Dominica, Egitto, Etiopia, Giamaica, Giappone, Grenada, Guyana, India, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Malesia, Maldive, Oman, Pakistan,

Papua Nuova Guinea, Qatar, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Singapore, Sudan, Sudan del Sud, Siria, Stati Uniti d'America, Trinidad e Tobago, Yemen (totale: 40)

Astensioni – Bahrain, Bielorussia, Camerun, Comore, Corea del Sud, Cuba, Emirati Arabi Uniti, Filippine, Gibuti, Giordania, Guinea Equatoriale, Ghana, Indonesia, Kenya, Laos, Libano, Lesotho, Liberia, Mauritania, Marocco/Sahara occidentale, Myanmar, Niger, Nigeria, Seychelles, Tanzania, Thailandia, Tonga, Uganda, Vietnam, Zambia, Zimbabwe (totale: 31)

Non presenti – Gambia, Mauritius, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Senegal (totale: 5)